

COMUNE DI PIOMBINO

PROVINCIA DI LIVORNO

PIANO PARTICOLAREGGIATO DEL PARCO ARCHEOLOGICO DI BARATTI E POPULONIA

RELAZIONE GENERALE

MODIFICATA A SEGUITO DELLE OSSERVAZIONI

gennaio 2013

PROGETTAZIONE

Architetto Silvia Viviani

COLLABORATORI

Barbara Croci, Arch. P. Terr. Francesco Ghergo, Geom. Valerio Buonaccorsi

ASPETTI PAESAGGISTICI

Arch. Emanuela Morelli

ASPETTI AMBIENTALI

Dott. Maurizio De Pirro

ASPETTI GEOLOGICI

Geologi: Maurizio Sileoni, Paolo Annovi, Alessandro Damiani, Dario D'Avino, Luca Finucci

COMUNE DI PIOMBINO

Arch. Camilla Cerrina Feroni, Arch. Laura Pescini

ELABORAZIONI GRAFICHE

Studio Viviani

RELAZIONE GENERALE

- 1. Il patrimonio archeologico, naturalistico e paesaggistico - la protezione dei beni archeologici*
- 2. Politiche e strumenti integrati per la protezione del patrimonio archeologico e il governo del territorio*
- 3. Perché un piano particolareggiato per il Parco Archeologico di Baratti di Populonia?
La pianificazione comunale*
- 4. Ambiente*
- 5. Paesaggio*
- 6. Il Piano particolareggiato, finalità e contenuti*
- 7. Gli elaborati del Piano particolareggiato*
- 8. Indice delle Norme tecniche di attuazione del Piano particolareggiato*

1. *Il patrimonio archeologico, naturalistico e paesaggistico*

la protezione dei beni archeologici

Il Parco Archeologico di Baratti e Populonia si estende dalla spiaggia del Golfo di Baratti -dove si affacciano le necropoli della città etrusca - fino all'Acropoli di Populonia - dove si conserva il grande impianto monumentale risalente al II secolo a.C.

Il Parco archeologico di Baratti rappresenta un primo lotto (circa 80 ettari) del più vasto Parco archeologico e naturalistico che comprende, oltre alle necropoli, le aree sommitali dell'antica città di Populonia e le emergenze culturali diffuse sul promontorio (Buca delle Fate, Monastero di S.Quirico). Esso è parte del più vasto Parco archeologico e naturalistico che, oltre alle necropoli, include le aree sommitali dell'antica città di Populonia e le numerose emergenze culturali diffuse su tutto il promontorio.

I punti di accesso al Parco sono due, uno situato sul Golfo di Baratti (Necropoli) e uno presso il centro storico di Populonia alta (Acropoli).

Una rete di itinerari unisce la città delle case e dei templi alla città industriale e alle necropoli di San Cerbone, con i tumuli e le tombe a edicola e a sarcofago (VII-IV a.C.), e delle Grotte, costituita da tombe a camera scavate nella roccia (IV-III a.C.).

Si seguono strade basolate, si attraversano boschi e macchia mediterranea e si godono scorci panoramici che guardano il Golfo di Baratti e l'isola d'Elba.

Seguendo il corso della storia, attraversando i boschi del promontorio, ci si avvicina all'epoca medievale, raggiungendo i ruderi del Monastero benedettino di San Quirico.

Nel Parco è stato realizzato un Centro di Archeologia Sperimentale.

Il Piano particolareggiato di Baratti e Populonia è costituito da una serie di elaborati, fra i quali una apposita *Relazione paesaggistica*, ove:

- sono descritte e documentate le vicende insediative e le correlate evoluzioni paesaggistiche dell'ambito oggetto del piano;
- sono illustrati i contenuti degli strumenti della pianificazione territoriale regionale, provinciale e comunale (rispettivamente Piano di indirizzo Territoriale con valore di Piano paesaggistico regionale, Piano territoriale di coordinamento provinciale, Piano strutturale comunale), relativi al Golfo di Baratti e del Promontorio di Populonia;
- sono descritti caratteri e segni del paesaggio;
- sono evidenziati valori e degradi del paesaggio.

A detta *Relazione paesaggistica* si rinvia, per quanto non trattato nella presente.

Il Piano particolareggiato non detta regole per la ricerca e le campagne di scavi, in quanto dette attività non sono oggetto di disciplina urbanistica, e rinvia per tali contenuti al progetto Arcus (tavola QC08), ma assume il patrimonio archeologico come componente attiva delle strategie di valorizzazione territoriale. Inoltre, introduce, oltre ai beni vincolati e alle aree già comprese in progetti di ricerca e di scavo, un livello ulteriore di protezione, obbligando a specifiche e preliminari opere, quali saggi archeologici preventivi, saggi conoscitivi preliminari, assistenza archeologica ad ogni movimento terra, secondo le indicazioni fornite dalla Sovrintendenza per i Beni Archeologici della Toscana (tavola QC08).

L'assistenza archeologica è prescritta in ogni tipo di intervento condotto da soggetti pubblici e da soggetti privati sull'intero territorio oggetto del Piano. A sostegno della protezione del patrimonio archeologico quale bene diffuso, presente anche se ancora non palesato, il Piano stabilisce i seguenti obblighi, richiesti sia ai progetti privati che a quelli pubblici, oltre a quanto dovuto nell'ambito delle procedure stabilite per legge:

- il parere della Soprintendenza competente e quello della Parchi Val di Cornia SpA, anche quando non dovuti per legge, obbligatori;

- la dimostrazione della conoscenza del patrimonio archeologico eventualmente interessato, e specifiche attività, obbligatorie come segue:
 - per le aree a rischio archeologico estremamente elevato di tipo A, indicate nella tavola QC08 del Piano, saggi archeologici preventivi con personale specializzato, sotto la direzione scientifica della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana ed oneri a carico del committente, nonchè preventiva approvazione del progetto da parte di detta Soprintendenza,
 - per le aree a rischio archeologico molto alto, di tipo B, indicate nella tavola QC08 del Piano, saggi conoscitivi preliminari, eseguiti da personale titolato della Direzione scientifica della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana ed oneri a carico del committente,
 - per le aree a rischio archeologico medio, di tipo C, indicate nella tavola QC08 del Piano, assistenza archeologica a tutte le opere e movimenti di terra, da parte di personale specializzato, e oneri a carico del committente.

Per le esigenze del Parco, secondo i programmi della Parchi Val di Cornia, il Piano ammette interventi funzionali alle diverse attività svolte. Sono comprese in detti interventi opere di adeguamento del complesso nel quale si trovano i servizi igienici e le attività di ristorazione, punto di ristoro esistente, in ragione delle esigenze funzionali e igienico sanitarie, dei flussi di visita e degli eventi che vengono promossi nel Parco (banchetto etrusco, degustazioni di prodotti locali, attività teatrali, spettacoli, conferenze). Dette opere possono consistere in allestimenti temporanei o in ampliamenti stabili, da realizzare in legno se in ampliamento della parte dedicata alla ristorazione, o in muratura se in ampliamento della parte dedicata ai servizi. E' prescritto l'intervento di restauro per il Podere di San Cerbone, per il quale non sono ammessi ampliamenti.

2. Politiche e strumenti integrati per la protezione del patrimonio archeologico e il governo del territorio

Se il patrimonio archeologico è connotazione non solo dell'ambito di Baratti e Populonia, ma tratto distintivo delle politiche di accoglienza e di attrattività del territorio, ben si comprende il valore strategico di azioni coordinate per *tenere insieme* politiche altrimenti settoriali, che vanno dalla protezione dell'ambiente alla promozione turistica, dalla tutela culturale allo sviluppo economico.

Si colloca qui la realizzazione del Museo archeologico non a Baratti ma in città.

Realizzato nel Palazzo Nuovo, ottocentesco, nella Cittadella di Piombino, il Museo non è una componente separata ma una parte integrante del Parco archeologico, e va letto come nodo di un sistema più vasto, che trova nei Parchi della Val di Cornia l'espressione matura di un progetto territoriale unitario, con il quale si esce dai limiti amministrativi e si contrastano azioni separate. Ciò, si badi bene, permette anche il miglior utilizzo delle risorse economiche e finanziarie notoriamente scarse, e l'innovazione nei sistemi gestionali.

Infatti, *il Museo non nasce come struttura isolata, ma costituisce l'arricchimento e il completamento della visita dei parchi archeologici, e in particolar modo del Parco Archeologico di Baratti e Populonia, di cui documenta compiutamente, attraverso l'esposizione dei materiali qui rinvenuti in decenni di ricerca archeologica, la lunga storia insediativa.*¹

La convergenza di risorse, di attori e di impegni distingue le modalità di gestione del sistema dei Parchi e le attività di ricerca e di scavo a Baratti e Populonia, che sono state sempre parte integrata e integrante di quel sistema, anzi, suo elemento fondante, ove è stato possibile procedere con strumenti innovativi anche sul versante delle intese, degli accordi e delle convenzioni.

In sostanza, seguire le vicende urbanistiche della Val di Cornia, la sua storia sociale ed economica e il percorso specificatamente dedicato al Parco archeologico permette di comprendere come pratiche consapevoli di governo del territorio (fin dai tempi nei quali esso si chiamava ancora "urbanistica") consentano di non gestire separatamente natura e storia, passato e presente, eccellenze e ordinarietà.

Proprio in terra piombinese, dove il ferro aveva coperto un tesoro archeologico di raro valore² e ha spolverato i davanzali dei quartieri operai nel secolo scorso, una scelta culturale e una scelta politica disegnarono *un modo per essere nel mondo scegliendo il proprio futuro a partire dal proprio specifico*³.

Possiamo partire dal Parco, oggi una realtà, oggetto di azioni congiunte.

In virtù di un accordo quadro Regione-Ministero BCA, recenti finanziamenti (2002-2003) sono stati assegnati alla Parchi Val di Cornia SpA, quale soggetto attuatore, e le ricerche sono state tra loro coordinate sul piano scientifico e tecnico, inserite all'interno delle aree che il piano urbanistico del Comune destina a Parco.

Intendimento comune di tutti i soggetti coinvolti nelle indagini finanziate con il citato accordo di programma (Soprintendenza Archeologica, Comune, Università di Siena, Pisa, Firenze, Venezia, Parchi Val di Cornia S.p.A.) è quello di determinare un processo unico e consequenziale tra

¹ Silvia Guideri, *Parco Archeologico di Baratti e Populonia*, in Alessandra Casini e Marco Zucconi, a cura di, *Un'impresa per sei parchi*, 2003 Il Sole 24 Ore S.p.A. Economia & Management, Milano

² *Non è un caso che la storia della scoperta dell'antica Populonia sia legata in modo significativo al recupero delle scorie di ferro, che in epoca etrusca e romana si erano accumulate intorno al Golfo di Baratti.* Silvia Guideri, *Parco Archeologico di Baratti e Populonia*, cit.

³ *Fu una scelta culturale riconoscere il valore storico, umano ed educativo di quel luogo e della sua tradizione fatta di insediamenti etruschi, medievali, moderni, strettamente legati alle attività minerarie e alla produzione del ferro ... Grande intuizione quella di vedere proprio in quella tradizione, rivisitata, una strada per vincere le sfide complesse del mondo di oggi ... Fu scelta politica pensare che tutto questo dovesse essere fatto garantendo un grado di libertà futura maggiore di quella offerta per anni da possenti insediamenti industriali che avevano distribuito un alto e diffuso reddito, ma che si erano dimostrati incapaci di offrire autonomia e persino continuità. ... Fu la scelta di incrociare beni culturali, ambientali e turismo ... Un modo per non essere dipendenti, un modo per essere nel mondo scegliendo il proprio futuro a partire dal proprio specifico.*, Paolo Benesperi, Assessore all'Istruzione, Formazione, Lavoro – Regione Toscana, *Presentazione*, in Alessandra Casini e Marco Zucconi, a cura di, *Un'impresa per sei parchi*, op. cit.

*ricerca-consolidamenti e restauri-fruizione delle aree archeologiche per la loro effettiva valorizzazione culturale ed economica, così come è già avvenuto per il lotto del Parco di Baratti inaugurato nel 1998. Verso lo stesso obiettivo converge anche l'iniziativa, di natura privata, promossa dall'Associazione culturale Amici di Populonia, con la ricerca archeologica nelle aree di S. Cerbone Vecchio. Per questa ragione la Parchi Val di Cornia S.p.A., su incarico del Comune, da un lato coordina operativamente le ricerche archeologiche in corso, dall'altro sta avviando la progettazione esecutiva per il "completamento del Parco" di Populonia, secondo le linee strategiche del piano urbanistico comunale.*⁴

Attività di ricerca e di scavo intrecciate con le pratiche di governo comunale del territorio, un progetto di territorio condiviso dalle istituzioni competenti: scenario che caratterizza la Val di Cornia.

A partire dal 1980, nell'ambito delle ricerche coordinate dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana, i primi interventi sistematici cominciarono a portare alla luce, nell'area urbana, i resti di un grandioso tempio di età ellenistica posto con spettacolare effetto scenografico nella zona pianeggiante che separa le due alture dell'acropoli (Poggio del Telegrafo e Poggio del Castello). In anni più recenti il più stabile coinvolgimento di diverse istituzioni impegnate in un progetto di ripresa della conoscenza scientifica e della promozione culturale di Populonia ha aperto una fase del tutto nuova, favorita anche dalla consapevolezza – in un'area dove il tema della salvaguardia dell'ambiente naturale è stato percepito molto precocemente – della centralità del rapporto natura-cultura, che nel comprensorio di Populonia si manifesta in tutta la sua più feconda evidenza.

Un passaggio fondamentale in questo processo è stata la nascita, nel 1993, della Società Parchi Val di Cornia⁵, una società a prevalente capitale pubblico incaricata dai Comuni della Val di Cornia di realizzare e gestire in forma unitaria i parchi naturalistici ed archeologici della zona⁶ in vista di una loro migliore valorizzazione culturale, sociale ed economica per lo sviluppo di un turismo culturale finalizzato alla diversificazione economica ed all'incremento dell'occupazione.

Obiettivi, questi, espressi in quegli anni dalla programmazione territoriale e analizzati nel Piano di sviluppo locale realizzato allora dalle istituzioni dell'area con l'Irpet, dove si trovava *non una lista di aree su cui investire ma un sistema di potenzialità, magari non tutte mature allo stesso punto e magari non tutte adeguatamente sfruttabili in tempi brevi, da riconoscere e quindi valorizzare da parte di una comunità locale che sa esprimere dinamismo, capacità imprenditoriale, capacità di attrazione dall'esterno di importanti fattori per lo sviluppo (siano essi imprenditorialità, finanza, conoscenza o altro ancora): in sintesi capacità di progettare e costruire il proprio futuro puntando sulla forza e la creatività degli attori locali.*⁷

⁴ Parchi Val di Cornia S.p.A., *Studio preliminare sui contenuti archeologici del Parco di Baratti Populonia finalizzato alla redazione del piano particolareggiato*, Luglio 2003. Da questo studio sono tratte molte delle considerazioni e delle informazioni descritte nel presente capitolo.

⁵ La Società Parchi Val di Cornia è stata costituita il 18 luglio 1993 per iniziativa dei Comuni di Piombino, Campiglia Marittima, San Vincenzo, Suvereto e Sassetta e di soci privati, ai sensi dell'art. 22 della legge 142/1990 (oggi testo unico delle leggi sull'ordinamento delle autonomie locali, Decreto legislativo n. 267/2000) come Società mista pubblico privato, con il vincolo del prevalente capitale pubblico. Dal 2007, per una modifica alla normativa vigente (D. Lgs. 42/2004, art. 115), si è reso necessario trasformare l'assetto societario raggiungendo una compagine azionaria interamente pubblica.

⁶ La Società è stata costituita per attuare il sistema dei parchi della Val di Cornia, ovvero le aree naturali protette, le aree archeologiche e i beni culturali dei Comuni di Piombino, Campiglia Marittima, San Vincenzo, Suvereto e Sassetta, sottoposti a regime di tutela dai piani regolatori coordinati degli stessi Comuni. Compiti della Società sono progettare e realizzare gli interventi per la valorizzazione delle risorse culturali ed ambientali; gestire, in forma integrata, i servizi per la fruizione pubblica.

⁷ *Le componenti di questo modello composito possono essere così sintetizzate (utilizzando le indicazioni del piano di sviluppo locale): una qualificazione e un potenziamento industriale, ...; un modello turistico specializzato (mare) e un modello diffuso (interno) che interagiscono valorizzandosi; la valorizzazione dell'ambiente rurale come fondamento per la produzione agricola e alimentare di qualità; la valorizzazione dell'ambiente storico, culturale e archeologico, ...; l'individuazione e il rafforzamento del sistema portuale di Piombino; la qualificazione del sistema urbano di servizi alle imprese alle famiglie e al turismo.* Mauro Grassi, *Dalla crisi allo sviluppo composito*, in Alessandra Casini e Marco Zucconi, a cura di, *Un'impresa per sei parchi*, op. cit.

Protezione dei beni archeologici, naturalistici e paesaggistici e programma di sviluppo del territorio convivono nei Piani regolatori generali coordinati dei Comuni della Val di Cornia, coordinamento degli strumenti urbanistici comunali, coevo all'istituzione della Parchi Val di Cornia SpA, giunto all'approvazione da parte del Consiglio regionale ai sensi della LRT 74/1984, successo non casuale, componente di una coesione e di un progetto unitario⁸ che aveva già visto negli anni Settanta la costituzione di un comitato politico, di un comitato tecnico e di un ufficio di piano per la redazione di piani regolatori coordinati⁹.

I Parchi progettati con i piani degli anni Settanta del Novecento non erano solo uno strumento di salvaguardia delle zone di elevato valore naturalistico, ma intendevano essere punti di forza dell'organizzazione territoriale ed *essere una sezione completa –dal mare alle colline- della natura, dell'agricoltura, della storia della Maremma, con il mare, le dune pinetate a difesa del territorio retrostante, i paduli a monte delle dune, le bonifiche con i poderi, la bassa collina, le macchie e i boschi, i centri storici.*¹⁰

Se le condizioni alla metà degli anni Novanta erano mutate, con un alto tasso di disoccupazione e un diffuso disagio sociale, e i Piani regolatori furono esperienza più complessa della precedente, tuttavia per essi fu deciso di procedere ancora una volta tramite coordinamento¹¹, e la loro elaborazione confermò il sistema dei parchi territoriali, a sostegno della promozione turistica *in connessione con la valorizzazione del paesaggio agrario e delle produzioni agricole tipiche e di qualità della Val di Cornia.*¹²

Uno dei compiti della Società Parchi Val di Cornia fu anche quello di attivare le sinergie necessarie a che valorizzazione e turismo culturale fossero costantemente, quasi fisiologicamente sostenute dalla ricerca sul patrimonio archeologico e storico e dalla sua conservazione.

Venivano allora individuati alcuni obiettivi quali:

- *una effettiva conservazione e valorizzazione dell'area di Populonia-Baratti, da raggiungere ponendo il patrimonio storico e naturale del promontorio al centro di un progetto capace di renderlo remunerativo e tale da offrire un'alternativa credibile all'assetto economico precedente;*
- *uno sviluppo turistico rispettoso della dimensione naturalistica e storica del luogo capace di generare un'esperienza piacevole, ma allo stesso tempo istruttiva.*

Per raggiungere compiutamente questo secondo obiettivo si individuava la necessità di analizzare gli assetti complessivi del sito dalla preistoria alla contemporaneità, per produrne una visione d'insieme nella sua lunga durata, considerando il territorio come un documento storico complesso piuttosto che come la somma di più aree distinte, di interesse archeologico, architettonico o ambientale.

Come strumento si individuava la realizzazione di un piano di gestione complessivo del promontorio, che consentisse una fruizione integrata degli aspetti archeologici, urbanistici, ambientali e turistici, anche attraverso una fornitura di servizi (parcheggi, segnaletica, viabilità...) compatibili con il valore storico e ambientale dell'area, ma anche di informazioni capaci di renderne comprensibile l'interesse e il valore storico-ambientale.

In questo quadro grande attenzione era posta sulla vegetazione del promontorio di Populonia, tipica della regione mediterranea e al tempo stesso risultato mirabile dell'interazione fra agenti

⁸ *In Val di Cornia, dunque, i parchi nascono dalla diretta volontà dei Comuni, espressa e concretizzata con autonomi atti coordinati di pianificazione urbanistica. Oggi si può immaginare che la scelta dei parchi fu agevolata dalle positive condizioni sociali dell'epoca, dalla pena occupazione dovuta alla presenza della grande industria che rendeva marginale l'uso delle risorse naturali per fini turistici. In realtà non fu così; nessuna delle scelte urbanistiche che, tra il 1975 e il 1980 portarono a delineare il sistema dei parchi fu una scelta facile e la volontà di perseguirle fu sostenuta dalla convinzione che le risorse dei parchi erano essenziali sia per l'arricchimento culturale delle persone che per la diversificazione dell'economia locale.*, Massimo Zucconi, *Una S.P.A. per i beni culturali e ambientali*, in Alessandra Casini e Marco Zucconi, a cura di, *Un'impresa per sei parchi*, op. cit.

⁹ Il comitato politico era coordinato da Paolo Benesperi allora Assessore all'urbanistica del Comune di Piombino, il comitato tecnico da Carlo Melograni, l'ufficio di piano era costituito dai tecnici dei Comuni interessati.

¹⁰ Italo Insolera, *I parchi e le politiche di tutela del territorio*, in Alessandra Casini e Marco Zucconi, a cura di, *Un'impresa per sei parchi*, op. cit.

¹¹ Tramite incarico a Romano Viviani, e confermando la pratica del coinvolgimento dei tecnici dei Comuni interessati in apposito Ufficio di Piano.

¹² R. Viviani, V. Rosignoli, M. Zucconi, *Relazione della variante generale al P.r.g. del Comune di Piombino*, 1994

*umani e naturali, e sulle sue infrastrutture (terrazzamenti, organizzazione dei campi, recinzioni...), risorsa preziosa di informazioni archeologiche per un'archeologia del paesaggio che si candidava quale naturale premessa per un futuro progetto di architettura del paesaggio.*¹³

Si è delineato così un significativo cambio di scala dell'intervento archeologico, capace di essere gestito in termini rilevanti nel quadro della pianificazione urbanistica, e in una nuova definizione del promontorio destinato a diventare organicamente area di parco integrato connotato da valori storici e valori ambientali.

L'integrazione delle specifiche attività di ricerca e di scavo con la programmazione dei circuiti turistici e con la pianificazione urbanistica appariva chiara quanto più si ampliavano gli orizzonti delle indagini scientifiche e si consolidava una capacità di lavoro inter-istituzionale che deve essere considerata parte del patrimonio territoriale.¹⁴

L'allargamento degli interventi anche sulle aree di interesse post-classico necessitava infatti una riflessione sulla struttura di un sistema di visita che favorisse la comprensione delle dinamiche della trasformazione territoriale, anche attraverso la progettazione di una sentieristica (lungo le mura della città etrusca e nelle aree di interesse archeologico: necropoli, cave, aree di produzione metallurgica, aree di interesse medievale, ecc.) che avesse come obiettivo il collegamento fra la città marittima e l'acropoli e fra questi poli e l'immediato entroterra.

Le parti si trovarono quindi d'accordo per una elaborazione progettuale che recuperasse innanzitutto un rapporto organico con il Piano Regolatore di Piombino, lavorasse ad un sistema organizzato di collegamento fra gli approdi costieri come possibile area di accesso al Parco di Populonia, rimodulasse una strategia per l'uso delle superfici del promontorio, compatibile con la nuova dimensione del parco, ma non per questo conflittuale, progettasse un sistema integrato di infrastrutture di servizio, articolato in centri di documentazione, laboratori (archeologico, archeometrico, archeometallurgico, di restauro), unità operative con funzione scientifica, tecnica e logistica, ed anche strutture museali, ivi compresa la costruzione di un nuovo grande museo nello storico Palazzo di Cittadella a Piombino. Corollario di questa intesa fu l'impegno a chiamare a raccolta le diverse competenze esistenti nel territorio regionale, nazionale ed europeo per l'attuazione dei progetti di ricerca sul campo, che favorissero anche la formazione di personale qualificato nell'ambito del comprensorio, con l'ambizione non celata di trasformare tutto il Parco di Populonia in un grande cantiere-scuola nel quale, sotto la guida delle Università ed in collaborazione con la Soprintendenza Archeologica, si sarebbero potuti formare anche i futuri operatori del sistema dei parchi.

L'intesa elencava in dettaglio anche gli obiettivi scientifici del progetto e i siti da sottoporre prioritariamente ad indagine per rispondere alle domande più pressanti relative alla Populonia etrusca (sviluppo e estensione della polis e dell'insediamento portuale), romana (con particolare riferimento al santuario dell'acropoli) e medievale, riconoscendo nello scavo dell'area presso la cappella di San Cerbone lungo la spiaggia di Baratti e del monastero medievale di San Quirico un'occasione di grande interesse per la ricostruzione della fase di vita più tarda della città e per il restauro e la valorizzazione di un complesso monumentale che da anni necessitava di un'opera di consolidamento.

Fu così possibile giungere, alla fine del 1999, alla stipula di un accordo di programma tra il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, il Ministero per il Tesoro e la Regione Toscana, il cui fine essenziale era l'impegno ad assicurare continuità e coordinamento tra la ricerca scientifica, a condurre i necessari restauri e consolidamenti, a promuovere le diverse forme di fruizione e la valorizzazione, sia culturale che economica dei beni archeologici presenti nel sistema dei parchi.

All'accordo fece seguito nell'ottobre 2000 un protocollo d'intesa fra la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana, la Soprintendenza per i Beni Storico- Artistici e il Patrimonio

¹³ Parchi Val di Cornia S.p.A., Studio preliminare sui contenuti archeologici del Parco di Baratti Populonia finalizzato alla redazione del piano particolareggiato, cit.

¹⁴ L'esempio di Populonia deve servire a far comprendere che la storia di una città e del suo territorio deve essere patrimonio inalienabile e fondante della collettività, e che è solo attraverso il lavoro congiunto di varie e differenziate istituzioni che si è arrivati oggi, se pur molta strada resta ancora da fare, a poter camminare nel sentiero delle Grotte e sull'acropoli, con la consapevolezza della scoperta e della memoria del nostro passato. Antonella Romualdi, *La soprintendenza e la ricerca archeologica a Populonia*, in Alessandra Casini e Marco Zucconi, a cura di, *Un'impresa per sei parchi*, op. cit.

*Demoantropologico, il Circondario della Val di Cornia e la Parchi Val di Cornia S.p.A. per l'attuazione degli interventi previsti nello stesso Accordo di Programma.*¹⁵

Un progetto complesso, nel quale la ricerca archeologica programmata nei territori del parco diveniva oggetto di un progetto organico di ricerca scientifica e di valorizzazione culturale esteso all'intero Promontorio di Populonia, nel quale l'ente di tutela, cioè la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana, l'ente preposto a ricerca e formazione, cioè, in questo caso, l'Università di Siena, l'ente locale, ovvero il Comune di Piombino, titolare del potere di pianificazione del territorio, e la stessa Società Parchi Val di Cornia, ciascuno con le proprie fisionomie e responsabilità, diveniva compartecipe di un unico fine.

Grazie a finanziamenti statali (Accordo di Programma Quadro Stato-Regione, triennio 2001-2003) e a fondi europei (DOCUP, Obiettivo 2, anni 2000-2006), con il contributo del Comune di Piombino, l'attuazione del progetto, per stralci a partire dal 2002, ha portato, il 31 marzo 2007, all'inaugurazione di nuove aree del Parco Archeologico. Oltre alla parziale riorganizzazione interna al perimetro originario, sono state aperte nuove aree di visita all'Acropoli di Populonia e presso il Monastero di San Quirico.

Alla definizione del progetto di ricerca, come stabilito nel protocollo di intesa, hanno contribuito più soggetti (Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana, Comune di Piombino, Parchi Val di Cornia, Università di Siena e Pisa) nell'ottica di assicurare continuità e coordinamento fra le fasi della ricerca scientifica, del consolidamento e restauro delle strutture, e della successiva valorizzazione e fruizione dei beni archeologici, presenti nel sistema dei parchi e nell'interno promontorio di Populonia.

Il coordinamento è stato garantito in particolare dai funzionari della Soprintendenza, dr.ssa Anna Patera e dr. Andrea Camilli, che si sono succeduti nella funzione di ispettore di zona.

Alla realizzazione sul campo degli interventi, hanno partecipato archeologi e studenti delle Università di Siena, Pisa, Firenze e Venezia, dipartimenti a cui sono affidati i servizi relativi alla documentazione scientifica dello scavo stratigrafico e della ricognizione topografica, secondo lo schema di seguito riportato:

Lotto I Populonia Alta - Poggio del Molino o del Telegrafo: acropoli dell'antica Populonia, area templare e complesso delle Logge (scavo archeologico)

Prof. Daniele Manacorda (Università di Siena–Dipartimento di Archeologia e Storia delle Arti)

Dr.ssa Maria Letizia Gualandi (Università di Pisa–Dipartimento di Archeologia)

Dr.ssa Anna Patera (Soprintendenza Regionale per i Beni e le Attività Culturali per la Regione Toscana)

Dr.ssa Antonella Romualdi (Soprintendenza per il Polo Museale Fiorentino)

Lotto II Populonia Alta - Poggio del Molino o del Telegrafo, Poggio del Castello: acropoli dell'antica Populonia (ricerca topografica)

Prof. Franco Cambi (Università di Siena - Dipartimento di Archeologia e Storia delle Arti)

Lotto III Baratti–Spiaggia: insediamenti metallurgici dell'antica Populonia (scavo archeologico)

Prof. Riccardo Francovich (Università di Siena - Dipartimento di Archeologia e Storia delle Arti)

Dr.ssa Silvia Guideri (Parchi Val Di Cornia S.p.A.)

Dr.ssa Anna Patera (Soprintendenza Regionale per i Beni e le Attività Culturali per la Regione Toscana)

Prof. Marco Benvenuti (Università di Firenze - Dipartimento di Scienze della Terra)

Lotto IV Promontorio di Piombino-San Quirico: monastero medievale (scavo archeologico).

Prof. Riccardo Francovich (Università di Siena–Dipartimento di Archeologia e Storia delle Arti)

Prof. Sauro Gelichi (Università di Venezia–Dipartimento di Scienze dell'Antichità e del Vicino Oriente)

¹⁵ Parchi Val di Cornia S.p.A., *Studio preliminare sui contenuti archeologici del Parco di Baratti Populonia finalizzato alla redazione del piano particolareggiato*, cit.

3. Perché un piano particolareggiato per il Parco Archeologico di Baratti e Populonia?

La pianificazione comunale

E' consolidato che *le potenzialità di valorizzazione dei parchi non possono essere utilizzate in assenza di una specifica strategia integrata negli strumenti di pianificazione, che deve adattarsi ai caratteri singolari di ogni area protetta.*¹⁶

Il “Sistema Territoriale dei Monti di Populonia e di Baratti” è individuato dalla **Variante generale al PRG approvata nel 1997** e comprende le parti del territorio comunale di maggior valore culturale, ambientale e paesaggistico: il patrimonio archeologico, il Golfo di Baratti, Populonia, il bosco mediterraneo, la costa alta.

La Variante generale si propone di tutelare e valorizzare tali risorse non solo per i valori che queste esprimono ma anche ai fini della politica turistica che la Val di Cornia intende sviluppare, introducendo alcuni indirizzi pianificatori volti alla creazione di un modello di assetto e di uso alternativo incentrato sulla previsione dei centri turistico-ricettivi di Poggio all’Agnello e S.Albinia, sulla trasformazione della S.P. della Principessa in “strada parco”, i punti di servizio, sull’arretramento del carico turistico, sulla disciplina degli accessi al traffico meccanizzato.

In questo quadro, fondamentale è la previsione del Parco Archeologico di Baratti e Populonia (come si è detto già presente nei PRG coordinati degli anni 80), che comprende tutte le maggiori emergenze naturalistiche, paesaggistiche storico-archeologiche che interessano l’ambito del golfo di Baratti ed il promontorio di Populonia: la Necropoli, l’Acropoli, il Porto e le aree di fusione del ferro, le ville marittime di epoca romana di Poggio al Mulino e Poggio S.Leonardo, i resti del monastero medievale di San Quirico, il litorale, gli ambiti del Podere Casone, il nucleo edificato della Torre di Baratti, i rilievi boscati del promontorio.

Per il Parco (art. 53 delle Norme tecniche di attuazione), la Variante generale ammette tutti gli interventi volti alle attività di ricerca e di scavo ed alla conservazione del patrimonio archeologico e la realizzazione di attrezzature e servizi per le funzioni proprie del parco, prevedendo a tal fine la possibilità di riutilizzo del patrimonio edilizio esistente da integrare con eventuali nuovi fabbricati (per una volumetria massima di 2000 mc).

La Variante generale, infine, rinvia l’attuazione degli interventi e la definizione del modello complessivo di assetto ed uso territoriale del parco all’approvazione di uno specifico Piano Particolareggiato, come per gli altri parchi territoriali, ammettendo tuttavia in ogni tempo interventi pubblici diretti, volti alla conservazione ed alla valorizzazione delle risorse archeologiche.

Nel **Piano strutturale d’area**, i Parchi sono una Unità territoriale organica elementare.

Il territorio interessato dal Piano Particolareggiato ricade all’interno dell’Utoe 7, estesa per quasi 8.600 ettari senza continuità territoriale, suddivisa in 4 ambiti: ambito di Monte Calvi e di Monte Valerio, ambito di Montioni, ambito della Costa Est, ambito del promontorio.

E’ l’insieme delle aree che sono, a vario titolo, assoggettate ai regimi di tutela delle direttive UE nonché delle leggi nazionale e regionale per le aree naturali protette. Sono dunque compresi i siti di interesse comunitario o regionale, le riserve nazionali, le riserve provinciali, i parchi naturali e le Anpil, oltre a una porzione con disciplina urbanistica di parco territoriale, localizzata a Campiglia Marittima, e gli ambiti di cava ivi esistenti.

Per la sua natura, l’Utoe è scarsamente abitata. Essa ospita appena 328 abitanti, presentando una densità abitativa bassissima.

Il Piano Strutturale conferma per l’Utoe 7 l’obiettivo di tutela che ha guidato gli atti e gli strumenti urbanistici previgenti in queste aree.

Con la loro inclusione in un’unica Utoe intende dare un carattere unitario alla pluralità di regimi normativi e gestionali che oggi caratterizza dette aree affidando, al tempo stesso, al Regolamento Urbanistico la previsione, anche oltre i confini dell’Utoe 7, di una rete di corridoi ecologici e ambientali di connessione delle diverse parti.

¹⁶ Attilia Peano, *Politiche per le aree naturali protette in Europa*, in Paolo Francalacci e Attilia Peano, a cura di, *Parchi, piani progettati – Ricchezza di risorse, integrazione di conoscenze, pluralità di politiche*, G. Giappichelli Editore – Torino, 2002

Nel Piano strutturale d'area l'ambito è compreso nel Subsistema del promontorio costiero del Monte Massoncello e del Golfo di Baratti, che fa parte del territorio rurale e aperto, ove costituiscono invariante strutturale il complesso mosaico di spiagge, coste alte, aree boscate, coltivi di elevato valore paesaggistico e con funzione di cuscinetto ecologico nei confronti degli aggregati urbani.

Il Golfo di Baratti, è, nel Piano strutturale, parte dell'unità n. 7 –aree naturali protette. In essa, l'ambito è individuato quale porzione a Ovest, che *comprende le aree naturali del promontorio di Piombino, ivi compreso il nucleo storico di Populonia e il Golfo di Baratti: è l'ambito territoriale che si estende dal promontorio del Falcone a ridosso di Cala Moresca, nonché dai rilievi di Monte Caselle e di Monte Santa Maria fino al Monte Gigante e, da lì, includendo le pendici dei Monti Massoncello e Pecorino, fino a Populonia. Sono inoltre incluse le spiagge e le pinete di Baratti e del suo golfo, fino al confine comunale di San Vincenzo.*

Nelle Norme del Piano strutturale si rileva l'esplicita volontà di dare continuità alla pianificazione comunale vigente, della quale si riconosce la sostanziale capacità di garantire gli stessi obiettivi del Piano strutturale medesimo, nonché il medesimo metodo, con il rinvio di competenza operativa al piano attuativo, che può essere oggetto di ampliamenti e dettagli da parte del Regolamento urbanistico.

Difatti, vi è confermato che il piano particolareggiato disciplina l'ambito in questione anche prima e in assenza del regolamento urbanistico, perché il piano particolareggiato è conforme tanto alla Variante generale al Prgc quanto al Piano strutturale.

Queste le Norme del Piano strutturale:

Il piano strutturale conferma l'obiettivo generale di tutela che ha guidato gli atti e gli strumenti urbanistici previgenti in queste aree.

Per la rilevanza delle risorse naturali, ambientali, paesaggistiche, culturali e storico-archeologiche presenti nelle aree comprese nell'Utoe, è necessario che la disciplina urbanistica sia definita di norma tramite specifici piani attuativi.

Il piano strutturale persegue i seguenti obiettivi generali all'interno dell'Utoe:

- *l'incentivazione della ricerca scientifica sia in campo naturale, sia in quello storico-archeologico*
- *il rafforzamento dei servizi e dell'educazione ambientale*
- *il recupero e la re-interpretazione degli usi tradizionali, nonché la re-interpretazione dell'economia in chiave di tempo libero*
- *la gestione integrata del turismo e la diversificazione dell'offerta nell'arco dell'anno*
- *la rivitalizzazione dell'agricoltura e il coinvolgimento delle aziende nella manutenzione del territorio (azienda agricola multifunzionale)*
- *la promozione del sistema del verde come fattore identitario e marchio di qualità del territorio*
- *l'incremento delle interrelazioni con il sistema ambientale provinciale e regionale*
- *il completamento e il coordinamento del sistema di gestione delle singole parti*
- *il collegamento tra le aree protette, anche tramite ippovie, privilegiando i percorsi dal mare all'entroterra*
- *l'impossibilità di apertura di nuove attività estrattive di cava e miniera nonché dell'ulteriore consumo di suolo per l'ampliamento di attività esistenti*
- *la riorganizzazione e l'ammodernamento degli impianti tecnologici delle attività estrattive esistenti con la riduzione dei fattori di criticità ambientale*
Anpil di Baratti e Populonia

L'Anpil di Baratti e Populonia è estesa su buona parte del promontorio di Piombino, coprendo complessivamente 1.284 ettari. Comprende il parco archeologico di Baratti e Populonia localizzato

sulle pendici collinari sopra il Golfo di Baratti che rappresenta uno dei contesti più importanti della civiltà etrusca.

Il parco comprende diversi complessi di rilevante interesse archeologico collegati all'antica città etrusca di Populonia (acropoli, necropoli, porto e aree di fusione del ferro), nonché significativi reperti archeologici di epoca romana (ville marittime di Poggio al Mulino e Poggio San Leonardo) e medioevale (monastero di San Quirico). L'insieme dei reperti, per vastità territoriale e per ricchezza documentale stratigrafica, costituisce un patrimonio di elevato pregio scientifico collocato nel contesto paesaggistico del golfo di Baratti e del promontorio di Populonia meritevole della massima tutela.

Nel parco, oltre alle aree dei reperti archeologici, sono compresi anche tratti di litorale, la pineta di Baratti nonché il podere Casone e il nucleo edificato della Torre di Baratti.

Le aree del parco sono disciplinate da un apposito piano particolareggiato. Il regolamento urbanistico valuta le prescrizioni del piano particolareggiato e dispone un eventuale ampliamento del parco. Disciplina, in primo luogo, gli interventi da attuare, le destinazioni d'uso ammissibili coerentemente con la tutela delle risorse, la razionale organizzazione dei servizi per le funzioni proprie del parco.

Particolare attenzione spetta, nel caso specifico, ai problemi connessi con l'accessibilità e al riordino e contenimento del campo boe esistente. Il regolamento urbanistico stabilisce i criteri per la regolamentazione del traffico e delle aree attrezzate di sosta, disciplinate dal piano particolareggiato all'interno delle aree del parco e in prossimità di Populonia Stazione, Poggio all'Agnello, S. Albinia e Fabbriciane.

Nucleo storico di Populonia

Il nucleo storico di Populonia è sito sulla sommità di una collina a circa 170 m.s.l. Nei limiti della tutela e della conservazione del nucleo storico e dei versanti collinari circostanti, il piano strutturale prevede un rafforzamento delle funzioni turistico-ricettive nell'ambito delle volumetrie e delle superfici esistenti.

Il regolamento urbanistico o altri atti del governo del territorio provvedono alla disciplina puntuale di ogni unità edilizia e di ogni unità di spazio scoperta.

Nucleo residenziale di Baratti

Per l'altissimo valore paesaggistico del contesto, il nucleo residenziale di Baratti non ammette ulteriori carichi urbanistici. Oltre all'uso del patrimonio edilizio esistente, il regolamento urbanistico o altri atti del governo del territorio disciplinano puntualmente il traffico e i parcheggi nonché la riqualificazione degli spazi aperti.

*Del Golfo di Baratti, per le relazioni con il contesto, il Ps dà conto anche in riferimento all'unità territoriale organica elementare della piana di Fiorentina, interamente localizzata nel territorio del comune di Piombino tra il parco costiero di Rimigliano, il parco archeologico di Baratti-Populonia e l'ambito fluviale del Cornia. Essa comprende le pendici agricole di elevato valore paesaggistico che si estendono dai rilievi collinari del promontorio di Populonia e Monte Massoncello verso la piana del Cornia, includendovi tuttavia alcuni ambiti intensamente frazionati e antropizzati lungo la strada provinciale della Principessa. Infine, accoglie le infrastrutture e i servizi di supporto al parco archeologico di Baratti-Populonia, che gravitano intorno al centro insediativo di Populonia Stazione. Quanto agli obiettivi specifici per detta utoe, secondo il Ps, *per consolidare il ruolo dell'insediamento come centro di servizio al Golfo di Baratti, il regolamento urbanistico ricerca, in primo luogo, soluzioni per migliorare l'accessibilità al mare, al fine di alleggerire la pressione veicolare a ridosso delle spiagge e delle aree archeologiche. Deve essere individuato un sistema unitario di percorsi e piste ciclabili, di parcheggi di scambio e di servizi di trasporto pubblico nonché un più proficuo utilizzo della stazione ferroviaria di Populonia.**

La strategia di insieme dei parchi della Val di Cornia, definita dalla variante generale 1994/1997 e confermata dal Piano strutturale d'area vigente, come sistema (territoriale quando gestionale) di contrasto verso un approccio di separatezza e frammentazione nel governare i beni territoriali si dimostra di grande attualità.

Sui parchi naturalistici e archeologici, nati per proteggere determinate aree e specifici beni, si registra un cambiamento importante di obiettivi, verso uno sviluppo economico e sociale delle comunità locali.

Dal modello della “riserva indiana”¹⁷, che può descrivere le istanze sulle quali nacquero i grandi parchi naturali, e che son rimaste sostanzialmente intatte a lungo, quelle di conservare da un lato, e di permettere la fruibilità sociale del bene soggetto a conservazione dall’altro, la società contemporanea esprime un’idea di parco più vasta, meno riferita a un “dentro” e a un “fuori”, perché, in definitiva, la domanda di *natura e paesaggio sembra non limitarsi più a poche e ristrette élites culturali, investendo ampie fasce di società ai diversi livelli di istituzione, cultura, situazione economica*¹⁸ e ciò richiederebbe politiche integrate, e un riferimento per coordinare le diverse azioni dei diversi soggetti, che, operativamente, sta al livello della pianificazione comunale, nella quale esigenze, bisogni e aspettative dovrebbero potersi adattare agli obiettivi paesaggistici e ambientali.

La protezione associata a uno scenario di sviluppo che consenta di non frammentare il territorio ma di metterne a rete le diverse risorse, occasione importante anche per mettere in moto la riqualificazione degli ambiti degradati, di identità incerta, marginali, e anche stabile base per combinare competenze e culture specifiche, è assegnata a un insieme di azioni, nessuna escludente le altre, che trovano nella pianificazione territoriale e urbanistica uno scenario di coerenza, dalle quali non vi è difficoltà a far scaturire strumenti operativi, come i piani attuativi dei parchi, appunto, accordi, intese, programmi.¹⁹

Essa diventa risorsa per garantire la conservazione dei caratteri che di questo ambito sono stati recentemente riconosciuti per la candidatura quale sito Unesco: *Capolavoro del genio creatore umano, Influenza in un determinato periodo storico, Testimonianza di una civilizzazione, Architetture, tecnologie e paesaggio che illustrano un periodo della storia, Essere associati ad avvenimenti, Processi ecologici e biologici.*

La descrizione per la candidatura Unesco, nel passaggio che sottolinea gli alti gradi di *integrità e autenticità*, rileva condizioni di eccezionalità, con una *gradualità di paesaggi che pur nella sua dimensione riesce a dar conto di una rappresentatività capace di trasmettere la grande importanza del suo valore. I numerosi vincoli e le prescrizioni che interessano il parco consentono la valutazione del grado di tutela presente sul territorio e garantiscono il futuro dell’intera area da ipotetiche conseguenze negative legate allo sviluppo e/o ad una mal intesa gestione. Si tratta in sostanza di un paesaggio culturale eccezionale che ci è stato trasmesso senza violenze o interventi arbitrari, ma attraverso la continuità di un uso del territorio coerente che ne ha garantito la sua autenticità anche raccordando l’area sia con un sistema a corona di parchi naturali costieri (Rimigliano e Sterpaia), forestali (Poggio Neri), naturali (Montioni) e archeo-minerari (San*

¹⁷ ...un’astrazione e un’artificialità che sono il presupposto per classificare, trattare, acclimatare fenomeni che per loro “natura” diventano alieni perché hanno perduto il loro spontaneo equilibrio e quindi “da proteggere”. Franco Zagari, Sul progetto, in Franco Zagari, a cura di, Questo è paesaggio, Gruppo Mancosu Editore, 2006

¹⁸ Attilia Peano, *In favore di un unico piano paesaggistico e territoriale*, in *Fare paesaggio – Dalla pianificazione di area vasta all’operatività locale*, Attilia Peano, a cura di, Alinea editrice, 2011

¹⁹ *Il Parco archeologico di Baratti e Populonia, con il Parco archeo-minerario di San Silvestro e il Museo archeologico del Territorio di Populonia a Piombino, fa parte del Sistema dei Parchi della Val di Cornia, che comprende anche aree protette in cui prevale l’emergenza naturalistico-ambientale (Parco Costiero della Sterpaia, Parco Costiero di Rimigliano, Parco Forestale di Poggio Neri e Parco Naturalistico di Montioni). Il Sistema dei Parchi della Val di Cornia si sviluppa all’interno di un comprensorio ben definito, una subregione, che ha come spina dorsale la valle del Fiume Cornia, e che, procedendo dai sistemi collinari dell’interno (Campiglia Marittima, Suvereto e Sassetta), si estende verso la pianura agricola e il mare, fino a raggiungere il promontorio di Populonia e le aree boschive e lagunari della costa (Piombino, San Vincenzo). Questa unitarietà paesaggistica e culturale ha portato i cinque Comuni che si trovano lungo la valle del Cornia (Campiglia Marittima, Piombino, San Vincenzo, Sassetta e Suvereto) a elaborare un sistema di integrazione che sin dalla metà degli anni ’70 ha prodotto una serie di politiche coordinate di tutela e di valorizzazione, che hanno trovato esito compiuto nella redazione dei primi piani regolatori coordinati. Il Sistema permette oggi, attraverso la gestione affidata alla Parchi Val di Cornia SpA, la fruizione di musei e siti ad alto valore culturale e ambientale, attraverso una capillare rete di servizi quali centri visita, centri ristoro, punti vendita, ricettività, parcheggi. L’inserimento del Parco Archeologico di Baratti e Populonia nel Sistema dei Parchi ha consentito la gestione delle risorse culturali e paesaggistiche del territorio secondo criteri di qualità nel quadro di un’oculata pianificazione territoriale, che hanno permesso di preservare i valori identificativi del sito. Si ritiene pertanto obiettivo da perseguire tale linea strategica di azione, che consenta la gestione del Parco Archeologico di Baratti e Populonia all’interno di questo Sistema. Accordo per la disciplina dei rapporti fra Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Regione Toscana e Comune di Piombino per l’esercizio coordinato e integrato delle attività di valorizzazione e di fruizione del patrimonio culturale dell’area Baratti-Populonia finalizzato al completamento e alla gestione del Parco Archeologico.*

Silvestro), sia con un sistema museale (Piombino, Campiglia Marittima, Museo della Rocca di Sanj Sivestro) che con il sistema degli incastellamenti (circa 20 fra Castagneto Carducci a nord e Castellina a sud). Una rete di presenze antiche che interpretano e propongono un continuo rimando fra il territorio, la sua storia e il suo presente.

L'autenticità del parco archeologico è stata quindi intesa in tutte le sue componenti materiche e immateriali, e garantita da una tradizione che mantiene un ruolo assai forte nella vita quotidiana degli abitanti dell'intero comprensorio della Val di Cornia. Anche le Soprintendenze ai Beni Culturali assieme all'Amministrazione Comunale assicurano l'autenticità, e garantiscono la tutela di valori irrinunciabili, a scapito di ogni pressione passata e presente legata ad uno sviluppo incongruente della zona.²⁰

Il Piano particolareggiato per l'ambito del Parco archeologico di Baratti e Populonia, pertanto, non è mero adempimento di quanto disposto dal vigente Piano regolatore generale comunale, o messa in opera delle condizioni del vigente Piano strutturale comunale. Esso è componente fondamentale del processo di governo del patrimonio territoriale costituito da beni paesaggistici, archeologici e naturalistici, che si è storicamente consolidato in Val di Cornia.

E' evidente che intendere il piano particolareggiato come strumento urbanistico edilizio, o peggio, lottizzatorio, è quanto di più lontano possa immaginarsi dalle intenzioni dell'attuale Amministrazione che l'ha promosso, ma, più in generale dall'intera comunità locale che negli anni ha saputo ricorrere alla pianificazione ordinaria per stabilire obblighi di comportamento e limiti d'uso di quel patrimonio.

²⁰ Relazione per la candidatura a sito Unesco, capitolo 3

4. Ambiente

Il valore predominante è dato dal patrimonio archeologico, un insieme documentale complesso degli insediamenti etruschi, romani e medievali.

Ma vi si sommano eccellenze naturalistiche e paesaggistiche, dovute in particolare alla panoramicità e alla presenza di un vasto sito protetto (SIR Promontorio di Piombino), ricco di cenosi forestali sempreverdi e miste, macchia mediterranea, cenosi rupicole costiere e lembi a psammofite, importante per la sosta degli uccelli migratori, mentre le scogliere sono frequentate da specie marine e fra le specie terrestri nidificanti ve ne sono di specifico interesse, quali *Anthus campestris*, *Sylvia undata*, *Apus pallidus*, *Oenanthe hispanica* e *Sylvia hortensis* (le ultime tre molto rare e/o minacciate a scala regionale). Il totale della superficie occupata dagli habitat naturali di interesse comunitario risulta essere di 553,63 ha con una superficie di 185,37 ha di aree urbanizzate, terreni agricoli e aree degradate non valorizzate dal punto di vista ambientale.

La specificità naturalistica e la protezione che vi si applica sono testimoniate dall'Area Naturale Protetta di Interesse Locale (ANPIL), che comprende il SIR Promontorio di Piombino e il Golfo di Baratti, istituita dal Comune di Piombino come ANPIL ai sensi della Legge Regionale n.49/1995, e regolamentata con il Regolamento per le Aree Naturali di Interesse Locale, delibera n. 12 del 1 Marzo 2006 modificata ed integrata con delibera consiglio comunale n. 70 del 12.07.2006. L'istituzione e la regolamentazione dell'ANPIL sono finalizzate:

- alla valorizzazione dei versanti rocciosi del Promontorio di Piombino;
- alla salvaguardia dell'elevata naturalità del promontorio, con conservazione delle condizioni che lo caratterizzano quale luogo di interesse faunistico e vegetazionale anche nel consolidamento della rete di fruizione (potenziamento del valore panoramico della via dei Cavalleggeri, sistemazione delle discese a mare, regolamentazione della sosta veicolare);
- alla salvaguardia dell'integrità storica e visuale di Populonia, in posizione emergente sul promontorio e valorizzazione delle relazioni visuali con il Golfo di Baratti;
- alla valorizzazione delle risorse archeologiche anche in relazione alla rete di itinerari di interesse naturalistico e turistico-didattico;
- alla valorizzazione degli ecosistemi dunali e retrodunali, attraverso il controllo dell'erosione marina, della fruizione antropica (regolamentazione dei passaggi e accessi al mare, allontanamento della sosta veicolare);
- alla conservazione della copertura boschiva per salvaguardarne le funzioni paesaggistiche di tipo naturalistico ed ecologico e mantenere un alto grado di biodiversità;
- alla conservazione della ricchezza vegetazionale della macchia mediterranea favorendo, nei casi di rimboscimento, la piantagione di specie vegetali in associazione naturale con quelle spontanee ed evitando comunque i rimboschimenti di conifere;
- alla protezione delle formazioni forestali artificiali (pinete litoranee).

I beni ambientali e i progetti in corso che riguardano le risorse naturalistiche sono rappresentati nella tavola QC07 del Piano.

Fra i compiti di coordinamento che il Piano indica agli enti e soggetti competenti alla protezione e alla valorizzazione delle risorse presenti nell'ambito oggetto del Piano medesimo, vi sono anche quelli riferiti a:

- progetto provinciale di sistemazione della spiaggia di Baratti,
- attuazione degli interventi contenuti nel Regolamento dell'ANPIL,
- progetto di riqualificazione della rete dei sentieri sul Promontorio di Piombino,
- progetti e realizzazione di segnaletica,
- programmi forestali di taglio del bosco.

Erosione costiera

Nell'ambito dei più vasti interventi di tutela di Baratti e Populonia la difesa del golfo dall'erosione

costiera ha particolare rilevanza e urgenza, anche sotto il profilo archeologico. Le indagini archeologiche sulle attività metallurgiche dell'antica Città di Populonia, in corso sulla spiaggia di Baratti, evidenziano la necessità di conservare la costa che, in questo territorio, è anche uno straordinario documento stratigrafico – archeologico, che potrebbe, se adeguatamente valorizzata, diventare un importante tassello del più ampio sistema di visita.

Protezione dell'ecosistema dunale

A protezione dell'ecosistema dunale, il Piano limita l'accessibilità al mare, individuando i seguenti passaggi pubblici :

- due in corrispondenza dell'abitato dei Villini;
- tre per attraversare la macchia boscata, a nord dei Villini;
- uno che attraversa il pratone, in corrispondenza della prima area di parcheggio che si trova percorrendo la strada,
- due che attraversano la pineta, uno dei quali in corrispondenza dell'area che sarà utilizzabile per le attività veliche e in diretto rapporto con l'area di parcheggio;
- uno a margine del complesso del Casone - scheda B4, in diretto rapporto con l'area di parcheggio a servizio del Parco archeologico.

Gli accessi al mare sono disciplinati nella scheda A5 del fascicolo Le regole del progetto – elaborato PR04.

La chiusura di tutti gli altri varchi che non siano gli accessi pubblici sopra definiti è obbligatoria, sarà realizzata in legno con la rimodellazione del terreno che accelererà il processo di progressiva rinaturalizzazione, ottenendo un duplice effetto di protezione della duna mobile e di arricchimento del sistema vegetazionale che ne è parte integrante.

Protezione del Promontorio

Poiché la riduzione della pressione antropica, e soprattutto del traffico motorizzato, è fattore rilevante per la diminuzione dei rischi di incendi e per il contenimento delle interferenze con il prezioso habitat boscato, il Piano prescrive il divieto di utilizzo dei sentieri sul Promontorio di Piombino da parte dei mezzi a motore e vieta la destinazione a sosta autoveicoli e motoveicoli per l'area del Reciso, che è anche una componente naturale della struttura del paesaggio.

Studio di incidenza ambientale – Sinca

Del Piano fa parte integrante lo Studio di Incidenza ambientale, redatto ai sensi del D.P.R. n. 357/1997, per la valutazione delle eventuali interferenze delle attività legate alle azioni previste dal Piano sul SIR 55 e sull'ANPIL "Baratti - Populonia" o indirettamente nelle aree delle aree collegamento ecologico funzionale individuate in base al D.G.R. Toscana n°1148 del 21-10-2002.

I contenuti dello Studio di Incidenza sono:

- analisi degli habitat e delle specie prioritarie presenti nelle aree protette e delle risorse faunistiche e vegetazionali presenti nell'ambito di applicazione del Piano,
- studio dello stato di conservazione delle risorse suddette;
- descrizione degli interventi ammessi dal Piano;
- verifica della congruenza degli interventi con gli obiettivi di conservazione dei siti protetti, eseguita anche sui manufatti e sulle attività esistenti al fine di mitigare gli usi impropri e incentivare opere di riordino funzionale e paesaggistico;
- descrizione delle interferenze potenziali con il sistema ambientale per le componenti: abiotiche, biotiche ed ecologiche degli interventi del piano e dei progetti correlati e/o complementari al piano stesso.
- caratterizzazione dei fattori di incidenza, e valutazione della loro significatività, delle azioni pianificate e di quelle necessarie per l'attuazione degli interventi, ivi comprese le attività di cantiere.

Le misure di mitigazione e le prescrizioni contenute nello Studio di incidenza ambientale si concentrano principalmente sulla gestione spaziale e temporale dei cantieri, anche laddove essi siano utilizzati per la demolizione e la rimozione delle componenti antropiche che attualmente disturbano le risorse naturalistiche.

Misure di mitigazione ambientale

Nonostante l'assenza di significatività negativa, rilevata nello Studio di Incidenza Ambientale, degli interventi del Piano sugli habitat protetti presenti nel SIR 55, nei sistemi ambientali dell'ANPIL Baratti Populonia e nelle aree di collegamento ecologico funzionale presenti nella piana del Golfo di Baratti, sono stabilite misure di mitigazione, che riguardano sostanzialmente:

- le condizioni localizzative e di gestione dei cantieri, anche laddove essi siano utilizzati per la demolizione e la rimozione delle componenti antropiche che attualmente disturbano le risorse naturalistiche;
- la eventuale contestualità temporale nella realizzazione degli interventi di piano e di quelli correlati e/o complementari, e dei relativi cantieri, rispetto alla quale occorre stabilire una apposita programmazione per minimizzare impatti acustici e atmosferici che possono disturbare gli ecosistemi floro-faunistici.

In riferimento alle azioni disciplinate nelle schede contenute nel fascicolo *Le regole del progetto* – elaborato PR04, le misure principali, che nelle Norme tecniche di attuazione del Piano sono dettagliatamente disposte, sono:

- A1, A6, posizionamento delle componenti accessorie dei cantieri (aree di stoccaggio materiali, aree di parcheggio, bagni chimici, etc.) all'esterno dei sistemi ambientali oggetto di salvaguardia specifica (SIR, ANPIL, ecosistema dunale). Particolare attenzione alla mitigazione degli interventi deve essere posta qualora i lavori si protraessero nel periodo di riproduzione faunistica di Aprile – Giugno;
- A1, A2, A3.1, A3.2, A4, verifica carico turistico massimo ed eventualmente adozione di limitazioni di accesso alle aree SIR o ANPIL con apposizione di cartellonistica recante informazione e sensibilizzazione sulla salvaguardia ambientale;
- A4, sistemazioni verde pubblico con siepi di contenimento dell'inquinamento luminoso indotto da traffico veicolare verso il SIR;
- B4, B7, B8, obbligo di verifica sull'edificato esistente, prima dell'inizio dei lavori, di eventuale presenza di specie protette all'interno delle cavità dei muri, nei sottotetti e nelle aree pertinenziali, da eseguirsi da parte di professionista specializzato nella materia. In caso di riscontro positivo, è richiesto un piano di fattibilità; in caso di presenza di Chiroteri, il piano di fattibilità deve essere redatto attenendosi alle "Linee guida per la conservazione dei Chiroteri nelle costruzioni antropiche" pubblicate dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare;
- B4, B7, B8 obbligo di apposizione teli antipolvere su ponteggi durante tutte le fasi di ristrutturazione dell'edificato;
- A5, A6, B1, B2, B3, posizionamento delle componenti accessorie dei cantieri (aree di stoccaggio materiali, aree di parcheggio, bagni chimici, etc.) all'esterno dei sistemi ambientali oggetto di salvaguardia specifica (SIR, ANPIL, ecosistema dunale). Particolare attenzione alla mitigazione degli interventi deve essere posta qualora i lavori si protraessero nel periodo di riproduzione faunistica di Aprile – Giugno;
- B4, ove fossero messe a dimora siepi perimetrali si prescrive l'obbligo di uso delle essenze autoctone;
- A1, A6, B4, B5-B6, B7, B8 obbligo di verifica della non sovrapposizione spaziale e temporale degli interventi attraverso un Piano Sicurezza Coordinato, che tenga in considerazione la contestualità di realizzazione degli interventi previsti dal presente Piano, dei progetti provinciali di difesa della costa, del progetto comunale di valorizzazione dei sentieri, dei progetti di realizzazione delle reti idriche e delle fognature.
- per gli interventi di ristrutturazione e di restauro di edifici, occorre riferirsi ai requisiti per l'edilizia ai sensi dell'art. 37 c. 3 della LRT 1/2005, in relazione alle "Linee guida regionali per la valutazione della qualità energetica e ambientale negli edifici in Toscana";
- è vietato il ricorso alla specie *Pinus* per ogni nuova alberatura se non in quantità limitate e per motivazioni paesaggistiche;

- ove disponibili, deve essere data preferenza a essenze autoctone di provenienza locale per siepi e alberature;
- per gli impianti di illuminazione, occorre riferirsi alle “Linee guida per la progettazione, l’esecuzione e l’adeguamento degli impianti di illuminazione” della Regione Toscana;
- è obbligatorio il controllo di eventuali usi impropri o di indebita occupazione di aree limitrofe alle aree di cantiere da parte degli addetti ai lavori con macchine, materiali o attrezzi da lavoro.

In generale sono inoltre prescritte:

- la verifica del cronoprogramma degli interventi, in particolare sul traffico indotto dalla cantierizzazione delle opere previste dal Piano e di quelle di competenza di altri soggetti, già richiamate, e di organizzazione della successione degli interventi per minimizzare gli impatti:
 - a. acustico, con rispetto dei valori limite di emissione e di immissione acustica, assoluti e differenziali, di cui al D.P.C.M. 14.11.1997, anche facendo ricorso ad opportune misure di mitigazione;
 - b. dovuto all’incremento del traffico veicolare, considerando il carico indotto sull’unica strada costiera e sulla Strada Provinciale SP23;
- la verifica della localizzazione di tutte le pertinenze dei cantieri degli interventi del Piano (parcheggi, area servizi igienici, aree stoccaggio materiali e attrezzi etc.) con indicazione di localizzazione esterna ai sistemi boschivi, della macchia mediterranea, della Pineta, dell’ecosistema dunale, della spiaggia e nei corsi d’acqua a regime permanente. In particolare, per questi ultimi due, è di fatto interdetto anche il solo attraversamento dei mezzi meccanici;

Nelle fasi di restauro degli edifici e in quelle di demolizione e ricostruzione dei manufatti, sono vietati accumuli temporanei di macerie, o di rifiuti in genere, quali imballaggi, contenitori, scarti di lavorazione, all’interno dei sistemi boschivi, della macchia mediterranea, della Pineta, dell’ecosistema dunale, della spiaggia e nei collegamenti ecologico- funzionali dei corsi d’acqua a regime permanente. Inoltre, qualora detti materiali non potessero essere trasportati immediatamente a discarica, lo stoccaggio è ammesso solamente con copertura di teli antipioggia o in aree coperte se disponibili in loco.

Nello Studio di incidenza sono stati rilevati ~~gli~~ effetti positivi degli interventi previsti dal Piano, soprattutto riferiti alla regolazione delle pressioni indotte dalla mobilità, e alla limitazione degli accessi al mare, ed è verificata l’assenza di impatti significativamente negativi o di entità non prevedibile degli interventi analizzati sulle specie o sugli habitat presenti all’interno dei SIC-SIR 55 o sulle specie prioritarie inserite in direttiva habitat 92/43CEE presenti all’interno degli stessi siti o nei loro areali di collegamento ecologico.

Divieti

Poiché la riduzione della pressione antropica, e soprattutto del traffico motorizzato, è fattore rilevante per la diminuzione dei rischi di incendi e per il contenimento delle interferenze con il prezioso ambiente boscato, il Piano prescrive il divieto di utilizzo dei sentieri sul Promontorio di Piombino da parte dei mezzi a motore e vieta la destinazione a sosta autoveicoli e motoveicoli per l’area del Reciso, che è anche una componente naturale della struttura del paesaggio.

5. Paesaggio

Della complessità e varietà dei valori paesaggistici e della produzione di studi e progetti per la protezione e la valorizzazione del patrimonio archeologico è dato conto nella Relazione paesaggistica del Piano. Ad essa si rinvia, di seguito illustrando i principali caratteri del paesaggio di Baratti e Populonia rilevati dal Piano.

Il paesaggio del Golfo di Baratti e del Promontorio di Populonia è stato oggetto di attività di analisi e di diagnosi nella formazione del Piano, e a dette attività si riferiscono le scelte del Piano medesimo in attuazione degli obiettivi di protezione del paesaggio contenuti nella programmazione degli Enti competenti, e le regole dettate per le azioni derivanti da dette scelte, affidate a progetti pubblici e privati.

Oltre alla puntuale presenza dei beni di cui al D. Lgs, 42/2004 e al PIT/PPR, e del patrimonio archeologico, compreso fra le aree e i beni tutelati da detto Decreto, o indicato dalla Sovrintendenza per i Beni Archeologici della Toscana e così rappresentato nella tavola QC08 del Piano, sono state oggetto di specifica analisi:

- struttura e segni del paesaggio, rappresentati nella tavola PA12, ove sono evidenziate le componenti strutturali di origine naturale e le componenti strutturali di origine antropica;
- le relazioni visive, rappresentate della tavola PA13.

La diagnosi operata nel Piano è rappresentata nella tavola PA14 delle criticità e dei valori.

Le componenti di origine naturale della struttura del paesaggio sono:

- la forma del Golfo,
- il crinale principale e il crinale secondario del promontorio di Piombino
- poggi e cime del promontorio di Piombino
- la sella sotto al Promontorio di Populonia
- versanti morfologicamente definiti
- poggi e rilievi collinari dolci
- la linea di costa alta e rocciosa
- la costa sabbiosa al piede della duna
- la costa costituita da depositi ciottolosi
- corsi d'acqua e impluvi
- mare e praterie di posidonia
- boschi, macchie di bosco, vegetazione riparia,
- ricolonizzazione del bosco di aree a oliveto

Le componenti strutturali del paesaggio di origine antropica sono:

- pineta
- filari alberati e alberi isolati
- oliveto e frutteto
- seminativo arborato
- seminativo
- scansione dei campi
- strade bianche, sentieri sterrati
- viabilità principale carrabile
- edificato
- reperti archeologici

Il paesaggio del Golfo di Baratti e del Promontorio di Populonia è complessivamente costituito da:

- il promontorio di Piombino (che si protende verso le isole dell'Arcipelago Toscano e in particolare verso l'Isola d'Elba e che ha la sua quota più elevata nel Monte Massoncello 286 m slm) e dal più piccolo promontorio formato dai poggi San Leonardo e Al Mulino/Villa del Barone (54 m slm), che racchiudono il golfo;
- la spiaggia di Baratti, una fascia sabbiosa poco profonda e dalla sua duna. A causa sia della mancanza di ripascimento da parte dei corsi di acqua qui presenti, che essendo brevi e prevalentemente a carattere torrentizio portano con se pochi depositi, sia della forza erosiva del mare, sono attivi processi di arretramento della linea di costa. Lungo questa fascia si dispongono la pineta, i pratonni e i nuclei urbani relativi alla Marina/Torre di Baratti e alla zona residenziale più recente dei Villini;
- un sistema di piccoli poggi, costituiti da affioramenti lapidei, che con un andamento quasi ad arco unisce i due promontori e racchiude l'ambito del golfo, separandolo, seppur con quote modeste dalla più vasta pianura retrostante del Fiume Cornia. Si tratta di un sistema di poggi coltivati prevalentemente a seminativo con la presenza di qualche oliveto, macchie boscate, poderi, qualche filare e alberi isolati;
- una vasta area di pianura alluvionale retrostante ai poggi, formatasi grazie all'azione di deposito del fiume Cornia e a relativamente recenti opere di bonifica idraulica, sulla quale si organizzano aree agricole, prevalentemente colture a seminativo e qualche oliveto, secondo il disegno geometrico tipico della bonifica, talvolta rimarcato da qualche filare alberato. Gran parte dei poderi, così come quelli dei poggi precedenti sono accompagnati da piccole macchie boscate.

L'ingente opera di bonifica attuata tra la fine dell'Ottocento e la metà del Novecento ha comportato una profonda modifica nei caratteri costitutivi il paesaggio, con la trasformazione degli specchi di acqua interni in un'estesa pianura agricola, così creando un forte contrasto tra le parti di territorio più antiche (i promontori e i rilievi collinari) più articolate e complesse, dove vi è una presenza diffusa di testimonianze storico culturali così come di importanti ecosistemi naturali, e le nuove aree di pianura, altamente specializzate nell'agricoltura, quasi prive di elementi diversificazione vegetale, ad eccezione di qualche recente filare disposto con modalità non proprio coerenti lungo la Via Fiorentina, macchie di bosco, alberi isolati e siepi.

Le aree di pianura comunque permettono interessanti relazioni visive che si svolgono tra i poggi del Golfo di Baratti fino ai rilievi delle Colline Metallifere.

Quanto alle trasformazioni recenti, consolidate nell'ultimo cinquantennio, si rilevano:

- la ricolonizzazione del bosco su aree a oliveto presenti sul promontorio di Piombino, sulla fascia costiera del promontorio del Poggio del Mulino e sulle parti più accidentate dei poggi (Poggio delle Granate, Poggio del Lupo situato in prossimità della Via Fiorentina);
- l'aumento consistente della pineta costiera;
- l'incremento di elementi di diversificazione vegetale quali viali alberati lungo la viabilità sia principale che minore, e della vegetazione riparia lungo i corsi d'acqua;
- un limitato aumento di edifici sparsi nelle aree agricole e nell'area oggi individuabile nella piazza lungomare con attrezzature di ristoro/ricettive in prossimità dei "Villini";
- la conversione a prato di aree agricole poste sulla costa, in prossimità del Casone e della pineta;
- la realizzazione di aree parcheggio a supporto dell'area archeologica e a servizio dell'attività balneare;
- l'aumento della ricettività del campo boe alla Marina di Baratti.

Si rilevano le seguenti componenti di rischio e di degrado:

- presenza di elementi che entrano in conflitto con il paesaggio quali:
 - baracche/capannini sul lungomare di Baratti;
 - volumetrie improprie a ridosso della Torre di Baratti che obliterano la struttura;
 - manufatti vari nella Pineta (ex torretta Enel, rimessa in muratura del centro velico);

- arredi tipici dell'ambiente urbano (pavimentazioni dei parcheggi con masselli autobloccanti, scarsa qualità delle ringhiere del lungomare, delle aree gioco bambini e panchine), o scarsa qualità delle sistemazioni paesaggistiche sia dei parcheggi (parcheggio area archeologica e di Populonia) e delle isole ecologiche;
- comportamenti non corretti nella fruizione delle risorse, privi di opportuni servizi, in particolare nei mesi centrali della stagione balneare, che tendono a deteriorare le componenti stesse del paesaggio, compromettendo il funzionamento di autoriproduzione del paesaggio stesso. Ne sono segnali la pressione antropica esercitata sulla duna fissa e mobile, sul pratone, sulla spiaggia, l'alta presenza di autoveicoli a motore diffusi sulla viabilità in tutto il Golfo.

Di tali rischi vi è puntuale rappresentazione nel Piano, negli elaborati:

- *Patrimonio edilizio, consistenza criticità e valori*, elaborato QC09, dossier
- *Sistema della mobilità e dell'accessibilità*, elaborato QC10, dossier
- *Criticità e valori del paesaggio*, elaborato PA14, scala 1:10.000

La “tenuta” del paesaggio

Si rileva una sostanziale durata nel tempo dei valori paesaggistici.

La morfologia dei luoghi, il disegno geometrico dei campi, il sistema insediativo e storico culturale, le aree boscate e la pineta, nella loro naturale evoluzione, non hanno subito sostanziali modifiche.

Pertanto, il Piano riconosce:

- la “tenuta” della struttura del paesaggio, grazie a una predisposizione strutturale del paesaggio del Golfo di Baratti e del Promontorio di Populonia a mantenersi e autoriprodursi, al contributo attivo della cittadinanza, che apre la stagione degli scavi e della conoscenza con forme di volontariato nel corso degli anni Settanta del Novecento, alla sistematicità delle attività di ricerca e di scavo condotta dalla Sovrintendenza Archeologica della Toscana in collaborazione con le Università di Pisa e Siena a partire dagli anni Ottanta del Novecento, e alla programmazione territoriale locale ove si rileva una coerente politica di salvaguardia del proprio territorio, sostenuta dal consenso popolare, sia dal punto di vista storico-culturale che naturale, in particolare intraprendendo la strada della pianificazione coordinata tra i Comuni della Val di Cornia, stabilendo fin dal 1972 l'inedificabilità dell'intera area, fino alla matura istituzione nel 1998 del Parco archeologico di Baratti e Populonia quale parte integrante del sistema dei parchi gestito dalla Parchi Val di Cornia SpA;
- il rischio di degrado insito nella carenza di regolamentazione degli usi;
- le criticità prodotte da fenomeni che riguardano il mare e la costa (erosione), che non riguardano soltanto le componenti naturalistiche, ma sono parte del complesso dei beni archeologici. Infatti, le indagini archeologiche sulle attività metallurgiche dell'antica Città di Populonia, in corso sulla spiaggia di Baratti, evidenziano la necessità di conservare la costa che, nell'ambito oggetto del presente Piano, è anche uno straordinario documento stratigrafico – archeologico.

Facendo del paesaggio la componente per gli scenari al futuro, il Piano aspira ad un progetto territoriale complessivo di qualità, rispettoso del contesto nel quale si inserisce. In considerazione di ciò, viene stabilito l'obbligo per ogni azione, pubblica e privata, di redigere un apposito progetto di paesaggio, che consenta di valutare lo stato iniziale e quello successivo alla trasformazione proposta, e di concepire l'intervento nel suo complesso, motivando le scelte, senza ricorrere a misure di mitigazione successive alla verifica degli impatti. Come riferimento per la tecnica di analisi e di valutazione è richiesto di utilizzare la tavola *Il disegno del paesaggio* del Piano. In detta tavola (PR03) sono messe a confronto la rilevazione della struttura e dei segni del paesaggio allo stato attuale e la struttura e i segni del paesaggio modificate in base alle azioni previste dal Piano. Tale comparazione consente di verificare l'assenza di impatto negativo di dette azioni sulla struttura e sui segni del paesaggio.

Il *progetto di paesaggio*, richiesto obbligatoriamente, è un complesso di elaborazioni che permette, attraverso rappresentazioni grafiche, fotografiche e scritte, di dimostrare come la scelta progettuale proposta sia la migliore per effetti di inserimento nel paesaggio, illustrando l'approccio progettuale scelto e, ove necessario, le alternative, in modo da consentire la comprensione dei criteri progettuali seguiti. Il progetto di paesaggio è, pertanto, una sezione apposita degli elaborati dei progetti con i quali si attua il Piano, e, in riferimento alle tavole PA11, PA12 e PA13 e alla Relazione paesaggistica, contiene:

- la rilevazione delle componenti strutturali naturali e antropiche presenti nell'area oggetto di intervento, o con le quali vi è una relazione fisica, visiva o percettiva;
- il posizionamento dell'intervento nel sistema delle relazioni visive evidenziate dal Piano, e la conseguente valutazione;
- la diagnosi dello stato dell'area o edificio oggetto di intervento;
- l'esplicito resoconto dell'utilizzo delle elaborazioni riferite al paesaggio, contenute nel Piano;
- le prescrizioni per l'equipaggiamento vegetale e per i materiali utilizzati, in riferimento a quelli indicati nella Relazione paesaggistica e alle regole e ai criteri stabiliti nel fascicolo *Le regole del progetto*, elaborato PR04 del Piano;
- l'illustrazione dell'approccio progettuale, delle scelte e degli effetti delle medesime, con particolare riguardo alla non conflittualità e alla non interferenza degli interventi con il contesto, alla loro capacità di indurre una percezione positiva, di protezione e di arricchimento, in virtù del sapiente utilizzo tanto di forme e materiali tradizionali ancora attuali, quanto di altri diversi da quelli consolidati storicamente, rispettando regole e criteri dettati dal Piano, che permettono il rafforzamento dei rapporti esistenti fra le componenti del paesaggio di Baratti e Populonia.

6. Il Piano particolareggiato, finalità e contenuti

Il Piano Particolareggiato si inserisce all'interno di un sistema più esteso di aree destinate a parchi naturali ed attrezzati (Sistema dei Parchi della Val di Cornia) e, attraverso le proprie scelte urbanistiche, si pone come finalità generali:

- la tutela e la riqualificazione dei diversi valori riconosciuti attraverso la rimozione dei fenomeni di degrado in atto (in particolare la pressione antropica sull'ambiente e sul paesaggio);
- la valorizzazione dell'accoglienza attraverso l'incremento della qualità ricettiva in essere e delle sue relazioni con il patrimonio territoriale-paesaggistico e archeologico.

Rispetto alla pianificazione sovraordinata già ricordata, esso mette in opera i seguenti obiettivi:

- protezione del patrimonio archeologico;
- priorità e prevalenza degli interventi per lo sviluppo del parco archeologico (circuiti di visita, strutture e servizi per l'accoglienza) e per l'ulteriore valorizzazione e fruizione delle emergenze archeologiche);
- tutela delle risorse vegetazionali, naturalistiche e paesaggistiche;
- riduzione della pressione sull'ambiente e sul paesaggio, con particolare riguardo ai flussi turistici e all'individuazione di soluzioni per l'accesso al parco per i turisti, tramite modalità diversificate ed integrate di trasporto e di collegamento (bus-navetta, percorsi pedonali e ciclabili) non trascurando il ruolo che potrebbe svolgere la stazione ferroviaria di Populonia Stazione, in modo da diminuire la pressione diretta;
- riordino delle funzioni nautiche e diportistiche, da intendersi anche come accessibilità dal mare, da rendere compatibili con il delicato assetto del nucleo edificato della Torre di Baratti, con le dinamiche fisico-ambientali che generano alterazioni della linea di costa con erosioni e accumuli di sabbie nel golfo, e con il modello di fruizione complessiva del Parco, caratterizzato da una preminente vocazione culturale e naturalistica, e da un elevatissimo pregio paesaggistico;
- utilizzo del patrimonio edilizio esistente (nucleo abitato di Populonia Alta, Torre di Baratti, Podere del Casone) in integrazione funzionale e di immagine all'accoglienza e alle attività del Parco Archeologico;
- eliminazione delle situazioni di degrado e permanenza dei servizi ove compatibili con gli obiettivi di tutela del patrimonio archeologico e paesaggistico.

Il quadro strategico, rappresentato nella tavola PR01 del Piano in forma di schema della struttura logica del Piano medesimo e della sua coerenza interna, fornisce una chiave di lettura delle azioni e degli obiettivi e delle loro principali relazioni di coerenza.

Riferiti a tali obiettivi, i contenuti del Piano sono:

- conoscitivi. Essi permettono di inquadrare l'ambito di applicazione del presente Piano nel contesto fisico e paesaggistico e negli atti di programmazione territoriale e di valorizzazione archeologica, e nei quali sono restituite la consistenza e la localizzazione delle attività e degli usi in atto. Detti elaborati rappresentano:
 - il sistema dei Parchi della Val di Cornia
 - la pianificazione comunale
 - la pianificazione territoriale regionale e provinciale
 - i vincoli sovraordinati
 - gli usi, le proprietà e le aree a gestione speciale
 - l'uso del suolo
 - i beni ambientali e i progetti in corso
 - i beni archeologici e i progetti in corso

- la consistenza, i valori e le criticità del patrimonio edilizio e dei manufatti esistenti
- il sistema della mobilità e dell'accessibilità
- la struttura e i segni del paesaggio
- le relazioni visive
- le criticità e i valori del paesaggio
- le componenti naturalistiche
- i valori e le criticità del suolo, del soprassuolo e della fascia costiera
- progettuali:
 - interventi pubblici per l'accessibilità e il godimento dei luoghi
 - interventi puntuali di riordino delle attività esistenti e di protezione dei valori archeologici e paesaggistici
 - regole degli interventi per la tutela, la valorizzazione, la didattica, la conoscenza del patrimonio territoriale e paesaggistico
- di coordinamento dei progetti e delle azioni in corso, di competenza del Comune e di altri Enti competenti in materia di protezione delle risorse territoriali, nonché dei soggetti che operano nell'ambito di applicazione del Piano. Le azioni oggetto di coordinamento sono contenute nelle tavole QC 07 e QC 08:
 - il progetto di sistemazione morfologica del Golfo di Baratti, per la protezione dall'erosione costiera, di competenza della Provincia di Livorno,
 - i piani di gestione forestale e di taglio del bosco,
 - la gestione dell'ANPIL, di competenza del Comune e della Società Parchi VdC,
 - progetti e realizzazione di segnaletica, di competenza del Comune e della Società Parchi Val di Cornia SpA,
 - il progetto di riqualificazione della rete dei sentieri sul Promontorio di Baratti, per la valorizzazione e il godimento dei beni naturalistici e paesaggistici, di competenza del Comune di Piombino,
 - il progetto della rete delle fognature, per la riduzione degli effetti inquinanti della pressione antropica, di competenza di A.S.A.,
 - il piano della mobilità e della sosta, per la riduzione della pressione antropica nell'ambito oggetto del presente Piano, di competenza del Comune di Piombino;
 - i programmi di ricerca e di diffusione delle conoscenze del patrimonio archeologico, rispetto ai quali il Piano assume:
 - l'Accordo quadro con il Ministero per le Attività Culturali, la Regione Toscana, il Comune di Piombino, Parchi Val di Cornia SpA, per l'esercizio coordinato e integrato delle attività di valorizzazione e fruizione del Parco,
 - le convenzioni con le Università per i progetti di ricerca,
 - il Regolamento urbanistico del Comune di Piombino, nel quale sono disciplinati il patrimonio edilizio esistente e le aree che non sono oggetto del Piano particolareggiato, ma che vi sono strettamente rapportate per relazioni funzionali, fisiche e visuali.

Si ritengono integrate al progetto complessivo di tutela del bene comune rappresentato dal patrimonio archeologico e paesaggistico del Golfo di Baratti e del Promontorio di Populonia, e perciò indirizzati a rispettare il principio del coordinamento, secondo quanto convenuto nel Piano e come contributo al raggiungimento delle finalità generali in esso espresse:

- le azioni di promozione della conoscenza e di protezione dei beni culturali, archeologici e paesaggistici del Golfo di Baratti e del Promontorio di Populonia che saranno realizzate dal Comune di Piombino, da Parchi Val di Cornia SpA, dai soggetti aventi competenze in materia, nonché dalla cittadinanza ivi residente e operante;
- i corretti comportamenti verso i beni tutelati dal Piano, da parte di tutti coloro che, per progetti di vita, di lavoro, di svago, di studio, sono e saranno parte

della popolazione che potrà godere del patrimonio archeologico e paesaggistico del Golfo di Baratti e del Promontorio di Populonia.

Efficacia di Piano di utilizzo del demanio marittimo

Il Piano si applica alle aree demaniali, per soddisfare finalità di protezione dei beni presenti sulla costa, e per l'inclusione, nell'ambito oggetto del Piano, della regolamentazione per l'accessibilità al mare, servizi, spiagge attrezzate, protezione delle dune. Pertanto assume anche valore di *Piano di utilizzo del demanio marittimo*, in base al quale è possibile rilasciare le concessioni demaniali per gli interventi ammessi dalle Norme tecniche di attuazione (delle quali in fine della presente Relazione si riporta l'indice), con le dimensioni, le localizzazioni e le funzioni che vi sono specificate.

Per esplicitare appieno la sua efficacia, il Piano particolareggiato deve essere coordinato con il programma generale dell'Amministrazione Comunale, basato sul coordinamento delle azioni pubbliche, che, nell'ambito del governo del territorio sono contenute nel Piano strutturale d'Area e nel Regolamento urbanistico comunale, mentre, in campi non prettamente urbanistici, sono costituite da atti di settore, che debbono sostenere l'intervento pubblico per:

- l'adeguamento delle reti di urbanizzazione con particolare riferimento a quella fognaria;
- l'incremento di funzionalità del trasporto pubblico, dei servizi e delle informazioni al turista;
- l'accessibilità ai servizi, anche di tipo telematico, a sostegno di uno sviluppo dell'accoglienza consapevole e rispettoso funzionale alla conoscenza del patrimonio archeologico e al godimento del paesaggio;
- la protezione delle attività residenziali ed economiche consolidate.

Gli interventi indicati dal Piano sono stati individuati e hanno preso concretezza grazie alle informazioni desunte dal quadro conoscitivo redatto appositamente ma anche arricchito dalle elaborazioni contenute nella pianificazione territoriale.

Informazioni apposite, per la consapevolezza dello stato del paesaggio sono state composte, in un quadro di sintesi, nella *Tavola dei valori e delle criticità*.

Il Piano pertanto non pone soltanto le proprie fondamenta nel processo di conoscenza e analisi del paesaggio, quale "insieme" prodotto da intime e strette relazioni e quindi "collante" di ogni singola componente che lo produce, dotato di una propria leggibilità e riconoscibilità, ma prende questo stesso come principale riferimento degli scenari futuri degli interventi.

Disciplina del patrimonio edilizio esistente

Tutti gli interventi oggetto del Piano particolareggiato si applicano a manufatti e attività esistenti e sono azioni di rigenerazione o di tutela, con le quali si eliminano usi impropri e si incentivano opere di riordino funzionale e paesaggistico.

Oltre alla specifica regolamentazione delle azioni contenuta nel fascicolo PR04 *Le regole del progetto*, il Piano assegna al patrimonio edilizio esistente che non è oggetto di tali specifiche azioni, apposite categorie di intervento e destinazioni d'uso.

Per la disciplina del patrimonio edilizio e dei manufatti esistenti si deve far riferimento anche al *dossier* del Piano - elaborato QC09 - Patrimonio edilizio, consistenza criticità e valori.

Per le aree e i beni oggetto di specifica regolamentazione, contenuta nelle schede del fascicolo *Le regole del progetto* – elaborato PR04 del Piano, valgono le definizioni ivi date.

Sono vietati i mutamenti delle destinazioni d'uso prescritte nella tavola PR02 e nel fascicolo *Le regole del progetto* – elaborato PR04, anche in assenza di opere edilizie.

Le sigle alfanumeriche per le destinazioni d'uso riportate nella tavola PR02 corrispondono alle definizioni stabilite dal vigente P.R.G.

Dette definizioni sono:

A1-A2 edifici a esclusiva o prevalente destinazione d'uso residenziale, per i quali si persegue la conservazione

B1 edifici a esclusiva o prevalente destinazione d'uso residenziale per i quali è ammessa la trasformazione

F8 attrezzature di interesse collettivo

G2 –G2.3 attrezzature di interesse comune

La destinazione F8 assegnata dal Piano al Museo nel Podere di San Cerbone e al Museo nel Castello di Populonia comprende solo l'attività museale con i servizi ad essa necessari e le attività culturali che vi si possono riferire come quelle didattiche ed espositive.

La destinazione G2 per la Casa Esagono si intende specificatamente riferita alle attività di interesse comune legate alla fruizione dei beni naturalistici e del patrimonio archeologico e paesaggistico. E' ammesso l'uso per foresteria, ove ciò non arrechi danno al valore architettonico né contrasti con i requisiti igienico-sanitari di legge, fermo restando che, di concerto con la competente ASL, e per la preminenza del valore architettonico del bene, sono ammesse deroghe.

Per le categorie di intervento stabilite dal Piano, sono utilizzate le sigle definite all'art. 7 delle N.T.A. del vigente P.R.G., e per le opere che vi corrispondono, facendo riferimento al medesimo articolo, è precisato quanto segue.

La categoria "c" è stabilita per gli edifici con destinazione residenziale in via esclusiva o prevalente -A1, A2, per quelli destinati al culto – G2.3 e per quelli a destinazione museale - F8, che costituiscono il centro antico di Populonia Alta, o si trovano nel Golfo di Baratti (Chiesa di San Cerbone, Casa Saldarini, Casa Esagono, Museo di San Cerbone).

Per la categoria "c" restauro e risanamento conservativo, gli interventi ammessi sono limitati a quelli che il vigente P.R.G. per la categoria del restauro "c" assegna all'ambito della città antica.

Per gli interventi nel centro antico di Populonia Alta si devono rispettare le disposizioni del vigente Regolamento edilizio, Allegato "S" -*Normativa, codice di pratica ed abaco per il recupero e la conservazione dei centri antichi della Val di Cornia.*

Per gli edifici che sono soggetti a trasformazione (B1) le opere ammesse sono di ristrutturazione edilizia e urbanistica ("d" e "e").

La ristrutturazione edilizia "d" non comprende addizioni volumetriche.

La ristrutturazione urbanistica "e" è assegnata a manufatti sparsi nel Golfo di Baratti, e deve intendersi quale intervento di sostituzione. Non è ammessa, pertanto diversa rilocalizzazione.

Per la Chiesa di San Cerbone e l'edificio ex Guardia di Finanza denominato "Edificio C" nella scheda B7, gli interventi e le destinazioni ammesse sono indicati nelle schede B6 e B7 rispettivamente. Per essi, gli interventi sono soggetti a titolo abilitativo diretto ai sensi della normativa vigente in materia e non vi è obbligo di far parte dei progetti unitari che si applicano alle azioni B5-B6 e B7 sopra citate.

Azioni- regole del progetto

Le azioni specifiche individuate dal Piano sono disciplinate tramite apposite schede, contenute nel fascicolo *Le regole del progetto* – elaborato PR04.

Gli interventi sono caratterizzati da un approccio progettuale legato alla contemporaneità, con l'ulteriore obiettivo di aggiungere valore ai luoghi: pertanto, in particolare laddove è indicata una azione maggiormente progettuale (la Porta del Parco, il Belvedere di Populonia, La Torre di Baratti e il Lungomare) il Piano aspira ad un progetto di qualità, originale ma al tempo stesso chiaro e pulito, sobrio e rispettoso del contesto in cui si inserisce.

I progetti dei luoghi non creano falsi storici ma appartengono ad un presente non solo in armonia e in continuità con i processi di stratificazione del paesaggio, ma che ha il compito di tutelare e rivitalizzare il suo stesso passato.

Gli interventi dovranno essere redatti in rispetto dei principi del Piano, e quindi del contesto paesaggistico e archeologico, e inoltre dovranno essere valutati e concordati sia con la stessa Amministrazione Comunale che con le Soprintendenze competenti.

Il Piano indica come fondamentale la permanenza e la tutela dei prati, della spiaggia, delle superfici sterrate (sentieri), della vegetazione del bosco e della pineta e degli intonaci sulle facciate degli edifici esistenti, ma consente l'utilizzo di materiali all'interno degli interventi previsti, che, oltre a rendere questi ultimi coerenti con il contesto paesaggistico ambientale, conferiscono un senso di unitarietà alle azioni. Questi sono:

- il legno, che si adatta bene agli ambienti naturali ed è normalmente utilizzato in molte passeggiate lungomare;
- la pietra arenaria di colorazione marrone²¹, da utilizzare in ambienti architettonici;
- l'Acciaio Corten (o altri derivati del ferro) che rimanda simbolicamente all'attività estrattiva e siderurgica etrusca, da utilizzare in particolare per sottolineare le forme architettoniche e il disegno degli spazi aperti.

La sezione C del fascicolo *Le regole del progetto* (PR04) contiene indicazioni sui materiali, gli arredi, i chioschi, i pergolati e le verande.

La rete delle fognature e quella idrica

Fa parte degli interventi pubblici (A) che sostengono gli interventi puntuali pubblici e privati (B) la realizzazione delle reti idriche e delle fognature.

Dette reti non sono localizzate dal Piano, perché si fa riferimento ai progetti in corso di definizione, che sono fatti salvi e sempre ammessi.

Nessun intervento ammesso dal Piano può essere assentito se non dopo la realizzazione della rete delle fognature. Detta rete deve essere realizzata in prevalenza lungo l'attuale sede stradale.

Lo sviluppo e le caratteristiche della rete fognaria sono contenuti nel progetto a cura di ASA.

Sono obbligatorie:

- o l'approvazione preventiva dei progetti delle reti idriche e della fognatura da parte della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana, che può richiedere saggi preventivi o conoscitivi,
- o l'assistenza da parte della medesima Soprintendenza durante lo svolgimento dei lavori di realizzazione delle reti e anche per la realizzazione degli allacci e raccordi agli edifici e alle attrezzature.

Le azioni di rigenerazione o di tutela si dividono in due categorie:

- A. interventi pubblici per l'accessibilità e il godimento dei luoghi nel rispetto dei valori e delle fragilità ambientali e paesaggistiche;
- B. Interventi puntuali di riordino delle attività esistenti e di protezione dei valori archeologici e paesaggistici.

²¹ Derivante dal macigno rappresentativa della formazione geologica presente nei promontori.

A- Interventi pubblici per l'accessibilità e il godimento dei luoghi

- A1 Sentieri
- A2 Porta del Parco
- A3.1 Parcheggi
- A3.2 Riqualificazione del parcheggio dell'area archeologica
- A3.3 Riqualificazione del parcheggio di San Cerbone
- A4 Populonia Alta, riqualificazione del belvedere e del parcheggio
- A5 Accessi al mare

B- Interventi puntuali di riordino delle attività esistenti, di protezione e di valorizzazione del patrimonio archeologico e paesaggistici

- B1 Spiagge attrezzate
- B2 Pratone
- B3 Pineta
- B4 Casone
- B5-B6 Servizi al Campo Boe esistente e Lungomare pubblico
- B7 Torre di Baratti
- B8 Edificio ex Croce Rossa a Populonia Alta

C Indicazioni e regole generali

- C1 Chioschi e manufatti
- C2 Pergolati, verande e tensostrutture
- C3 I materiali

Nella categoria **A- Interventi pubblici** per l'accessibilità e il godimento dei luoghi ricadono gli interventi inerenti la fruizione e la sosta, l'*armatura* che consente di accedere correttamente ai beni presenti nell'ambito oggetto del Piano:

- la valorizzazione della rete sentieristica attuale che sarà di uso esclusivamente ciclo-pedonale con il mantenimento del fondo sterrato;
- il depotenziamento dei parcheggi disposti lungo la strada comunale per Populonia, in misura direttamente proporzionale alla realizzazione della Porta del parco, e loro possibile utilizzazione a servizio del parco e dell'attività balneare (mercati, rimessaggio ottimist, windsurf, e simili), mantenendo comunque le superfici sterrate;
- la riqualificazione del parcheggio dell'area archeologica bassa e del parcheggio di San Cerbone, attraverso un riordino funzionale degli spazi, delle isole ecologiche, dotazione di vegetazione, sostituzione di materiali incongrui;
- la riqualificazione del sistema dunale, importante ecosistema naturale, che verrà protetto chiudendo gran parte dei varchi aperti, mentre i rimanenti saranno trasformati in veri accessi a mare oltre che rispettosi dell'ambiente naturale, maggiormente fruibili dalle persone (camminamenti in legno che garantiscono anche il passaggio anche alle persone disabili).;
- la realizzazione della Porta del parco in località Caldanelle, lungo la Via Fiorentina, e il Belvedere di Populonia, entrambi connessi ad aree a parcheggio (mantenute con superfici sterrate), che hanno anche l'obiettivo di creare luoghi di accoglienza per la collettività. Nella Porta del Parco, che ha il principale scopo di ricevere la sosta dei veicoli dei fruitori del parco con possibilità di uso di bus navetta/noleggio biciclette, è prevista la realizzazione di un Centro visitatori dotato di spazi aperti e chiusi che introducono in visitatore al parco e al suo contesto: guardiania della Sovrintendenza per i Beni Archeologici della Toscana, presidio di primo soccorso, centro informazioni, servizi igienici, punto di ristoro, con la possibilità di realizzare un piccolo giardino botanico con ad esempio specie caratteristiche della vegetazione mediterranea. Al Belvedere di Populonia è previsto di *risistemare le aree a parcheggio e le zone pedonali, con soluzioni a verde, con andamenti di tipo naturale e spontaneo, utilizzando vegetazioni arbustive di tipo autoctono*, così come raccomandato in

sede di Conferenza dei servizi dalla Regione Toscana e la Direzione Regionale per i Beni culturali e Paesaggistici della Toscana: In questo modo sarà possibile creare un luogo aperto, che valorizza le relazioni visive presenti (il mare, l'area archeologica, il promontorio, la rocca e le mura di Populonia).

Nella categoria **B “Interventi puntuali di riordino delle attività esistenti e di protezione dei valori archeologici e paesaggistici”** ricadono le azioni che producono riqualificazione dello stato delle risorse e promuovono la loro valorizzazione integrando tutela e conoscenza del patrimonio archeologico, naturalistico e paesaggistico, turismo e ricerca scientifica:

- la riqualificazione del pratone e della pineta, strettamente connessi attraverso il sistema dunale, alla spiaggia, attuata grazie ad un insieme di azioni di riordino funzionale atte alla tutela dei luoghi. La pineta e il pratone saranno liberati dagli elementi o dalle attività incongrue che effettuano una consistente pressione antropica sull'ambiente (deposito spontaneo di barche, ruderi e baracche in muratura) con spostamento al margine di alcune attività (venditore ambulante e scuola di vela, oltre che dei servizi igienici). Le concessioni per le spiagge attrezzate (n. 2) sono collocate in corrispondenza dei chioschi esistenti e degli accessi a mare. I chioschi saranno dotati di pedane in legno rialzate e opportunamente distanziate dal piede della scarpata per proteggere la duna;
- il progetto di restauro conservativo per il complesso rurale Il Casone (edifici colonici e spazi aperti) tramite *interventi di alta qualità alberghiera, che assicurino il mantenimento e la riqualificazione di tutte le aree verdi esterne, con mantenimento dell'area ortiva anche come giardino botanico*, così come raccomandato in sede di Conferenza dei servizi dalla Regione Toscana e la Direzione Regionale per i Beni culturali e Paesaggistici della Toscana;
- il progetto di restauro conservativo per l'edificio ex Croce Rossa, con la possibilità di realizzare attività alberghiere;
- la riqualificazione dei servizi al campo boe esistente, in connessione con il progetto del Lungomare pubblico;
- la tutela e la valorizzazione di tutti i reperti archeologici presenti e quindi della presenza del Parco archeologico (compresa conoscenza e divulgazione) per le quali si fa riferimento ai progetti di ricerca, consolidamento e valorizzazione gestiti da Parchi Val Di Cornia SPA, Soprintendenze competenti e Università;
- il progetto di riqualificazione e valorizzazione della Torre di Baratti, che vede, oltre agli interventi di restauro conservativo sull'edificio storico, la demolizione delle volumetrie incongrue adiacenti, con la conseguente possibilità di ricostruire un nuovo corpo edilizio che dialoghi architettonicamente con la Torre stessa, liberata dai corpi che attualmente le si addossano. Il progetto deve prevedere, così come richiesto in Conferenza dei servizi dalla Regione Toscana e la Direzione Regionale per i Beni culturali e Paesaggistici della Toscana, *l'eliminazione del corpo di fabbrica a ridosso della Torre di Baratti lato sud e recupero della relativa superficie in continuità con il corpo arretrato dei servizi del ristorante, eliminazione della terrazza del ristorante al fine di creare un elemento di discontinuità architettonica tra il nucleo della torre e le strutture terminali*;
- la realizzazione del Lungomare di Baratti, con il fine di qualificare la fruizione in un luogo dove storia (la Torre di Baratti, San Cerbone) e natura (il promontorio e il mare) sono intimamente legati. La riqualificazione paesaggistica del Lungomare, che si estende su tutto il percorso pianeggiante dalla punta del promontorio sino alla Chiesa di San Cerbone, è sostenuta da azioni di riordino funzionale (demolizione e ricollocamento dei manufatti precari), di riqualificazione degli arredi, in un progetto di insieme volto a realizzare una passeggiata – terrazza sul mare, e quindi di un *luogo* dal quale è possibile godere del paesaggio.

In ogni scheda del fascicolo *Le regole del progetto*, sono date descrizione dello stato delle aree e degli edifici e manufatti esistenti, obiettivi, azioni e destinazioni ammesse, criteri progettuali e prescrizioni, e, ove necessario anche dimensioni e quantità. Ogni scheda è corredata di

documentazione fotografica, individuazione delle aree oggetto di intervento su basi fotografiche aeree, disegno dell'assetto a cui si tende tramite le azioni del Piano, con schizzi e planimetrie.

Le azioni di rigenerazione o di tutela previsti dal Piano prendono come riferimento principale il paesaggio, pertanto gli scenari futuri degli interventi si integrano con il disegno del paesaggio esistente.

Le azioni di riordino funzionale e paesaggistico arricchiscono tale disegno riproponendo o tutelando le stesse componenti (e le regole che ne sostengono le relazioni) presenti nella struttura paesaggistica: la macchia del bosco vicino all'edificio e i filari alberati dei campi (la porta del parco), uno spazio ellittico che rimarca un luogo entro cui è possibile valorizzare le relazioni visuali dal promontorio (Belvedere di Populonia), la riqualificazione della Torre di Baratti e del lungomare della sua Marina, il corredo vegetale che integra il parcheggio dell'area archeologica bassa con il suo contesto, la tutela della duna tramite la realizzazione di accessi al mare protetti.

Infine, **nella sezione "C"** del fascicolo *Le regole del progetto* –elaborato PR04, sono date indicazioni e prescrizioni per la realizzazione dei manufatti ammessi dal Piano (chioschi per la somministrazione bevande e alimenti, servizi igienici, etc.), per i pergolati, le verande e le tensostrutture, per materiali e arredi.

C Indicazioni e regole generali

C1 Chioschi e manufatti

C2 Pergolati, tensostrutture e verande

C3 I materiali

7. Gli elaborati del Piano particolareggiato

Gli elaborati che costituiscono il Piano sono:

- RELAZIONE PAESAGGISTICA
- RELAZIONE GENERALE
- NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE
- STUDIO DI INCIDENZA AMBIENTALE
- INDAGINI GEOLOGICHE, FATTIBILITA' GEOLOGICA E IDRAULICA
- CARTOGRAFIA DI CONOSCENZA E DI PROGETTO

TAVOLA	AREA TEMATICA	TITOLO	SCALA BASE/altre	DI
QT 01	quadro territoriale	I Parchi della Val di Cornia e il contesto territoriale	1:30.000 / varie	
SD 02	stato di diritto	La pianificazione territoriale – Il livello comunale	1:10.000 / varie	
SD 03	stato di diritto	La pianificazione territoriale – PIT, PTC	varie	
SD04	Stato di diritto	Usi, proprietà, aree a gestione speciale		
SD 05.1	stato di diritto	Vincoli	1:10.000 / varie	
SD 05.2	stato di diritto	Vincoli	1:10.000 / varie	
QC 06	ricognizioni indagini	e Uso del suolo	1:10.000	
QC 07	ricognizioni indagini	e Beni ambientali e progetti in corso	1:10.000 / varie	
QC 08	ricognizioni indagini	e Beni archeologici e progetti in corso	1:10.000 / varie	
QC 09	ricognizioni indagini	e Patrimonio edilizio, consistenza criticità e valori	dossier	
QC 10	ricognizioni indagini	e Sistema della mobilità e dell'accessibilità	dossier	
PA 11	paesaggio	Struttura e segni del paesaggio	1:10.000	
PA 12	paesaggio	Relazioni visive	1:10.000	
PA 13	paesaggio	Criticità e valori	1:10.000	
PR 01	progetto	Quadro strategico	1:10.000/ varie	
PR 02	progetto	Azioni, destinazioni d'uso e categorie di intervento	1:8.000	
PR 03	progetto	Il disegno del paesaggio	1:10.000 / varie	
PR 04	progetto	Le regole del progetto -schede	Fascicolo 1:2.000 / varie	
		A1 Sentieri A2 Porta del Parco A3.1 Parcheggi A3.2 Riqualficazione del parcheggio dell'area archeologica A4 Populonia Alta, riqualficazione del Belvedere e del parcheggio A5 Accessi al mare	B1 Spiagge attrezzate B2 Pratone B3 Pineta B4 Casone B5 Campo Boe B6 Lungomare B7 Torre di Baratti B8 edificio ex Croce Rossa a Populonia Alta C1 Chioschi e manufatti C2 Pergolati e verande C3 I materiali	
PR05	progetto	Piano particellare di esproprio		

8. *Indice delle Norme tecniche di attuazione del Piano particolareggiato*

CAPO I	DISPOSIZIONI GENERALI
Art. 1	<i>Ambito di applicazione</i>
Art. 2	<i>Riferimenti agli strumenti della pianificazione territoriale</i>
Art. 3	<i>Vincoli</i>
Art. 4	<i>Finalità</i>
Art. 5	<i>Contenuti e azioni</i>
Art. 6	<i>Efficacia e validità</i>
Art. 7	<i>Soggetti e modalità per l'attuazione</i>
Art. 8	<i>Progetto di paesaggio</i>
Art. 9	<i>Elaborati costitutivi del Piano particolareggiato</i>
CAPO II	DISPOSIZIONI PER IL PATRIMONIO TERRITORIALE E PAESAGGISTICO
Art. 10	<i>Tutela e valorizzazione del Paesaggio</i>
Art. 11	<i>Protezione del Patrimonio Archeologico</i>
Art. 12	<i>Salvaguardia dell'Ambiente</i>
CAPO III	DISPOSIZIONI PER IL PATRIMONIO EDILIZIO ESISTENTE
Art. 13	<i>Categorie di intervento e destinazioni d'uso</i>
CAPO IV	LE AZIONI, I PROGETTI, LE REGOLE
Art. 14	<i>Interventi pubblici per l'accessibilità e il godimento dei luoghi- Interventi puntuali di riordino delle attività esistenti, di protezione e di valorizzazione del patrimonio archeologico e paesaggistico</i>
CAPO V	NORME FINALI
Art. 15	<i>Fattibilità geologica e idraulica</i>